Anno IX. N. 2-3 Sanremo, Febbraio-Marzo 1929. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA

AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: **PAOLO STACCHINI**

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . » 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

Anno IX. N. 2-3 Sanremo, Febbraio-Marzo 1929. (C. C. colla Posta).

LA COSTA AZZURRA
AGRICOLA FLOREALE

RIVISTA MENSILE DI FLORICOLTURA ED ORTICOLTURA

Fondatore e Direttore Onorario: PAOLO STACCHINI

Organo della Stazione Sperimentale di Floricoltura « Orazio Raimondo » di Sanremo e dei Consorzi Agrari Cooperativi di Sanremo e Val Nervia - Val Roja

Direttore: Prof. Dott. MARIO CALVINO.

ABBONAMENTO: Italia . . L. 15 — Estero . . . . « 30
Un numero separato L. 2 - Estero L. 3

Direzione ed Amministrazione: Stazione Sperimentale di Floricoltura "Orazio Raimondo", Telef. 202 — Casella Postale 73 - Sanremo.

Tariffa per gli annunci: Una pag. L. 100 - 1/2 pag. L. 60 - 1/3 L. 45 - Copertina il doppio, per numero.

SOMMARIO

La coltivazione delle rose pel fiore reciso
NELLA RIVIERA LIGURE

Le diverse " Ere " delle rose coltivate pel fiore reciso.

UN PO' DI STORIA. — Il forestiero che durante l'inverno lascia le brume del Nord e giunge per la prima volta nella Riviera Ligure di Ponente, resta profondamente colpito dalla lussureggiante vegetazione, estatico, davanti alla profusione dei fiori di ogni specie e di ogni varietà che quivi sbocciano, essendovi eterna la primavera.

La Riviera Ligure Occidentale è sempre stata famosa per le sue estese coltivazioni di ulivi e di aranci, oggi è più rinomata come stazione invernale di soggiorno e di cura e pel commercio dei fiori recisi, che durante l'inverno si esportano in tutti i paesi del Nord d'Europa.

Prima che la coltivazione dei fiori assumesse carattere industriale, i forestieri che passavano l'inverno in questa regione solevano fare invio di fiori ai loro cari, rimasti al paese natio, quale testimonianza del Paradiso da loro scelto come soggiorno invernale.

Erano fiori campestri raccolti sui pendii delle colline e delle valli piantate ad ulivi durante le diuturne passeggiate, fiori della flora indigena: rose di siepe, violette, anemoni, giacinti, narcisi, tulipani, margherite, spighe di lavanda, di timo, di rosmarino, fronde di lilla, di mandorli, di erica, di aranci in fiore.

Questa gentile costumanza, inziatasi spontaneamente coll'apertura della ferrovia Genova-Ventimiglia (1870), fu assecondata e sfruttata dai pochi fioristi locali, che ne fecero una fonte di guadagno, confezionando con quei fiori

che loro veniva fatto di raccogliere nei giardini e negli orti litoranei, piccole scatole di legno, che esponevano in vendita nella vetrina dei loro negozi.

Erano scatolette di piccole dimensioni (raramente raggiungevano il peso di 500 grammi), che si spedivano come campioni postali.

Questo era quanto si faceva nella vicina Nizza Marittima sino dal 1856 ad opera ed iniziativa del famoso romanziere e poeta Alfonso Karr, che giustamente viene ritenuto come il pioniere della industria del fiore reciso della Costa Azzurra.

Abbandonata Parigi dopo il famoso colpo di Stato (1851), il Karr si ritirava in una villa nelle vicinanze di Nizza, allora ancora italiana. Quivi egli intercalava alle occupazioni intellettuali la coltivazione nel suo giardino di quei fiori che poi esponeva in vendita nelle vie di Nizza, ed offriva ai Parigini con appositi annunci sui giornali di quella Metropoli.

Da allora in poi ebbero inizio le prime coltivazioni di fiori con intendimento industriale che sorsero sulla Costa d'Azzurro e le prime spedizioni di fiori recisi. Le condizioni economiche e sociali a quel tempo erano ben diverse da quelle del giorno d'oggi e differenti erano pure le condizioni in cui si effettuavano le spedizioni e le vendite; perciò l'industria del fiore reciso stentò molto nel fare i primi passi; tuttavia, se gli inizi furono difficili, l'iniziativa era fondata bene ed il movimento ascensionale prese, col passar degli anni, forte sviluppo che tuttora continua e non si può ancora prevedere quando dovrà cessare.

LA TERRA DELLE ROSE. — L'impiego del fiore reciso aumenta di pari passo col progredire della civilità e del benessere sociale. I fiori seguono la moda; e le varietà, come essa, da un giorno all'altro passano di attualità e cadono in disuso.

L'approvvigionamento dei fiori, per appagare l'enorme impiego e consumo, che sotto svariate forme, giornalmente se ne fa in tutto il mondo, se riesce facile durante l'estate, altrettanto non è durante la stagione jemale. D'inverno il quantitativo dei fiori disponibili è relativamente ridotto, essendo che si deve ricorrere ad espedienti colturali speciali che importano grandi spese e richiedono personale capace; motivi che fanno enormemente rialzare i prezzi di acquisto.

La Riviera Ligure Occidentale, per il suo clima mite durante tutto l'inverno, per l'elevata percentuale di giornate soleggiate, per la sua luminosità, per la vastità del territorio coltivato a fiori, per la sua posizione geografica vicina ai maggiori centri consumatori, è, per volere della natura, la sola zona d'Europa che nel periodo invernale si trovi in grado di fornire il maggior contingente di fiore reciso.

Questo primato che già teniamo, difficilmente ci potrà essere conteso e strappato, a meno che dazi di entrata proibitivi non siano posti sui nostri fiori dai paesi consumatori o la negligenza ed incapacità dei coltivatori non inducano gli acquirenti a dirigersi da altre parti.

Al giorno d'oggi non vi è nessuna Regione al mondo dove, su una superficie relativamente ridotta, si trovino coltivate tante piante di Rose pel commercio invernale del fiore reciso, quante ve ne sono sull'estremo lembo della Liguria Occidentale. Qui le rose hanno trovato il loro vero habitat, tanto che questa zona potrebbe prendere l'appellativo incontrastato di « Terra delle Rose ».

SPIRITO DI CONSERVAZIONE — L'industria del fiore reciso, per quanto sia sorta da diverse decine di anni, è venuta evolvendosi molto lentamente. Ciò si deve principalmente a due fatti, che oggi non hanno più ragione di sussistere, e cioè: spirito di conservazione e ignoranza colturale.

La maggior parte dei nostri floricultori hanno considerato i loro Roseti come impianti perpetui e credono che siano immobili della stessa natura degli uliveti e vigneti, da tramandarsi in eredità per testamento, da padre in figlio, per parecchie generazioni.

Oggigiorno le cose sono molto cam-

biate. Lo sfruttamento commerciale di una varietà di rose molte volte si riduce a meno di un lustro, perchè una varietà di maggior merito viene a sovraimporsi.

L'autore di queste note ebbe occasione di vedere, presso una importante ditta del Nord che coltiva diecine di migliaia di rose sotto vetro pel fiore reciso, sradicare una piantagione che non aveva più di cinque anni di impianto, in ottime condizioni di sviluppo, vegetazione e fioritura, per essere sostituita con una varietà di recente introdotta in commercio.

Chiesto il motivo di tale draconiano provvedimento, fu dimostrato con cifre come la varietà con cui si ricostituiva quell'appezzamento, nello stesso periodo di anni era suscettibile di dare un reddito di gran lunga superiore a quello che poteva eventualmente dare la varietà che si stava distruggendo.

In questo caso quello che si è visto fare e che si fa nel Nord non è detto si debba suggerire o imitare alla lettera dai nostri coltivatori, inquantochè la Ditta che distrusse la piantagione ancora in efficenza, vi fu costretta trovandosi in condizioni di luogo e di spazio differente da quelle in cui si trovano i floricultori liguri.

Questi possono lasciare la coltivazione di minor merito per uno sfruttamento esteso sino al possibile, avendo spazio e terreno a disposizione per fare il nuovo impianto, spazio che alla ditta sopra citata mancava, essendo la superficie utilizzabile ridotta a quella coperta dai vetri ; però dai nostri coltivatori rimane sempre da farsi quello che fanno i coltivatori del Nord, cioè, essere animati da spirito innovatore, cercare di tenersi all'erta per tutto ciò che significa novità e modernità e soprattutto ritenere che un buon coltivatore deve essere anche un bravo commerciante (**businessman**).

NECESSITÀ DI UNA SCUOLA PROFESSIONALE ORTICOLA. — La mancanza di conoscenze colturali poi è la causa di regresso.

I nostri floricultori hanno appreso l'arte di coltivare da loro stessi inquantochè non esistevano scuole professionali d'orticoltura (disgraziatamente ciò perdura tuttora), e si sono improvvisati coltivatori senza avere mai fatto un tirocinio sotto un bravo maestro. La nuova generazione ha avuto per maestri i propri parenti che hanno fatto quanto hanno potuto, guidati più dal buon senso e dalla pratica che dalla teoria e dall'istruzione e nelle loro coltivazioni e nei loro raccolti sono stati più aiutati ed assecondati dalle condizioni favorevoli del luogo e del clima, che dalla capacità e conoscenza da loro applicata.

A questa deficenza colturale si deve attribuire se oggigiorno le nostre coltivazioni non sono all'altezza del tempo e se l'industria del fiore reciso non ha fatto di pari passo quei meravigliosi progressi che giornalmente siamo costretti a riconoscere ai nostri competitori, che, coltivando al nord, riescono a farci seria concorrenza, se non per quantità, certo per bellezza e varietà di fiori.

Ogni specie di rosa ha peculiari caratteristiche ed esigenze di vita, di portamento, di costituzione, di sviluppo e di vegetazione che la fanno differenziare dalle altre, in modo che i medesimi sistemi colturali rispondenti ad una data specie, non sono ugualmente confacenti ad un'altra. Le varie specie di rose propriamente dette sono circa un centinaio; le varietà almeno quindicimila; però le specie adatte alla coltivazione del fiore reciso si contano con le dita di una sola mano e le varietà si possono ridurre a poche diecine.

TRE ERE. — La coltivazione delle Rose a scopo industriale dal suo inizio sino ai giorni nostri, si può dividere in tre Ere, facendo corrispondere ad ogni Era una specie differente, che per quel dato periodo fornì il maggior numero di varietà sottoposte a sfruttamento.

Era primitiva - **Rosa The.**
Era moderna - **Rosa ibrida di The Rifiorente.**
Era futura - **Rosa ibrida di The - Rosa Pernetiana - Rosa Polyantha.**

Era primitiva. — I primi fiori di rose che si esportarono dalla Riviera Ligure furono raccolti su piante coltivate nei

giardini delle ville e negli orti posti lungo il litorale. Fra queste meritano di essere ricordate le rose **muscose**, ma sopratutto una **Noisettiana:** la rosa **General Lamarque** (Marechal, 1833) a fiore bianco, profumato, che a quel tempo, come del resto ai giorni nostri, era largamente adoperata come ornamento, inquantochè fiorisce profusamente durante tutto l'inverno.

Rosa The indica (fragrans) - Rose the - La coltivazione delle rose con indirizzo industriale fu iniziata colle varietà della specie **Rosa indica odorata o Rosa The.**

Il nome di the le viene dal suo profumo, che ha molta rassomiglianza coll'aroma della famosa droga che porta questo nome e che è largamente usata in molte parti del mondo come bevanda.

La Rosa The indica è originiaria della China, da dove fu introdotta in Inghilterra verso il 1789. Nel 1810 essa fu introdotta in Francia col nome di Rosa odorata. Il suo colore era di un bel rosa vivo.

Da incroci avvenuti fra questa ed un'altra varietà a fiore giallo importata in Francia nel 1824, ebbero origine, in seguito di tempo, tutte quelle varietà di rose che formarono l'ammirazione, la gioia ed il passatempo dei primi appassionati amatori e coltivatori.

Questa specie, che nei paesi freddi si dimostra alquanto delicata e vegeta mediocremente, nei paesi a clima temperato e specialmente sul litorale Mediterraneo vegeta molto rigogliosa ed è la rosa più rustica, più bella e più fiorifera durante la stagione invernale.

La colorazione dei suoi fiori possiede una ricchezza di tinte infinite. Vi si trovano il giallo, il carminio, il rosso, il salmone, il rosa, il bianco con tutte le loro sfumature più o meno intense e più o meno delicate.

I fiori ora solitari, ora riuniti in corona sono portati su steli più o meno lunghi.

Safrano (The) (Beauregard, 1839) — Fiore giallo ramato, bocciolo mediocre, pieno, a punta. E' una delle più popolari e più comunemente coltivate nei giardini della Riviera, ancora prima che si iniziassero le coltivazioni industriali. Con essa furono istituiti i primi roseti con indirizzo industriale. Si dimostrò subito molto rustica e redditizia, tanto se coltivata su franco piede, come se innestata sul selvatico. Esistono ancora roseti della prima ora, che, anche se vecchi di una decina di lustri, continuano a produrre colla stessa vigoria e profusione come nei migliori anni.

Marie Van Houtte (T.) (Ducher 1871) — Questa varietà trovò nella nostra regione le condizioni di clima, di luogo, di terreno, le più ideali, il suo vero « habitat ». Chi ricorda i fiori che producevano i roseti di Marie Van Houtte, ora per la maggior parte scomparsi, non invidierà mai i fiori delle migliori varietà moderne. Gli esportatori francesi la chiamavano la « Van Houtte d'Italie », e ne facevano forti acquisti sui nostri mercati per frammischiarle con quelle di loro produzione, che erano meno sviluppate e colorite. Fiore bianco giallognolo, petali profilati di carminio, bocciuolo globuloso pieno, grande quanto un uovo di gallina.

Marechal Niel (T. sarmentosa). - (Pradel, 1864) — Contemporaneamente alla Marie Van Houtte era salita molto in auge e fu largamente coltivata e giustamente apprezzata. Vi fu un periodo in cui fu la rosa più ricercata per bellezza e profumo. Coltivata a ridosso dei muri di sostegno dei terrazzi risultò subito una pianta di gran reddito, sia perchè con essa si occupava una superficie inutilizzata, sia perchè, posta a riparo dei venti e godendo del calore notturno emesso dai muri (che lo avevano immagazzinato per irradiazione solare durante la giornata) produce maggior copia di fiori, che fioriscono e sbocciano con estrema prontezza e facilità.

Fiore giallo-oro vivo, denso, odorosissimo, bocciuolo allungato, pieno, quasi due volte più grande di quello della varietà Marie Van Houtte.

Reine Marie Henriette. (T. sarmentosa) (Levet, 1879) — Una buona allea-

ta della precedente, ma meno coltivata e popolare.

Paul Nabonnand (T) Nabonnand, 1878) — Fu la rosa che per parecchi anni ebbe le maggiori simpatie e richieste, detronizzando tutte le varietà sopra elencate. Fiore rosa ortensia, grande, pieno, odoroso. Bottone globuloso, appuntito, pieno, grande quanto quello della Marie Van Houtte e forse più.

Le varietà: **Gloire de Dijon** (T) (Jacotot, 1853); **Papà Gontier** (T) (Nabonnand, 1883); **General Schablikine** (T) (Nabonnand, 1883); **Souvenir de la Malmaison,** rosa della razza Bourbonica (Beluze, 1844), furono tutte più o meno estesamente coltivate ed ebbero il loro periodo di sostenuta richiesta sui mercati.

Paul Neyron - Rosa ibrida rifiorente - (Levet, 1870) — Era questa l'epoca in cui le rose a fiore grande erano le maggiormente apprezzate. La Paul Neyron fu la Rosa più grande che si sia mai coltivata. La sua coltivazione era però di scarso rendimento. Fiore enorme, di color rosa scuro, bottone sferico.

Captain Christy - Rosa ibrida rifiorente - (Lacharme, 1874). — Questa rosa ebbe molti ammiratori e fu sempre molto apprezzata sul mercato. Dimostrò di essere pianta un po' delicata ed esigente. Fiore grande, rosa carico, tenero, con profumo fine e penetrante, bocciuolo grande, pieno, globuloso, appuntito.

Era moderna. — Le varietà di rosa in coltivazione, col passar degli anni essendo sottoposte a sfruttamento, cominciarono a dar segni di decadenza ed a diventare facile preda delle malattie e degli insetti. I fioristi e gli acquirenti si facevano più esigenti e desideravano delle novità rispondenti all'impiego cui il fiore reciso era chiamato. Parecchi coltivatori più avveduti si dedicarono alla sperimentazione di altre varietà. Le ricerche furono spinte di preferenza verso le rose ibride rifiorenti, che dopo le prove della Paul Neyron e della Captain Christy lasciarono adito a buone speranze.

Da questa specie furono scelte alcune varietà che incontrarono il favore del produttore e del consumatore, detronizzarono le rose the che fino allora avevano tenuto il primato e si può dire che l'era moderna sia rappresentata dal trionfo della specie delle rose ibride di the rifiorenti.

Rosa hibrida bifera. — Rose ibride rifiorenti. Questa specie rappresenta il prodotto di incroci avvenuti fra la **Rosa Gallica** (Europea) che fiorisce soltanto di primavera e la **Rosa indica** o del Bengala o The che fiorisce quasi continuamente. Le Rose derivate da questo incrocio sono più rustiche delle The, e producono due fioriture durante l'anno, una di primavera l'altra d'autunno.

Ulrich Brunner (H. R.) (Levet père, 1881) - Fu la rosa che sino dal suo primo apparire si impose. In essa i coltivatori trovarono una pianta di gran reddito e di facile coltivazione. Anche essa però ha i suoi difetti, perchè va soggetta a produrre germogli ciechi ed il colore magenta ha tendenza a contaminarsi se i fiori crescono in atmosfera umida o se vengono posti a contatto dell'umidità.

Frau Karl Druscky. - Regina delle nevi (H. T.) (P. Lambert, 1900). Anche questa rosa sino dalla sua introduzione ha incontrato il favore dei coltivatori, dei fioristi e dei consumatori, ed è, assieme alla Brunner, la rosa coltivata sulla Riviera Ligure in più vasta scala. Questa rosa ha pure i suoi difetti e sopratutto quelli di essere pesante e alquanto spinosa.

General Mac Arthur - (Ibrida di The) (E. G. Hill e C., 1905). Questa varietà di rosa appartenente alla razza ibride di the, ebbe un principio colturale un pò stentato per la diffidenza creata dagli esperimenti poco soddisfacenti fatti con altre varietà della stessa razza, come: **M.me Caroline Testout** (H. T.) (Pernet Ducher, 1890), **Kaiserin Augusta Victoria** (H. T.) (Lambert Reiter, 1891, **Mme Abel Chateney** (H. T.) (Pernet Ducher, 1894) e qualche altra che, per contro, dai coltivatori del Nord erano molto apprezzate e coltivate con interessamento perchè redditizie.

Gradatamente però la rosa Mac Ar-

thur venne guadagnando favore ed oggidì, non solo è ben quotata, ma se ne è estesa la coltivazione.

Jonkhee J. L. Mock (H. T.) (M. Leenders e C., 1909) Sino dal suo primo apparire fu reputata come una rosa di gran merito e sino dai primi tentativi si dimostrò un'ottima varietà pel commercio del fiore reciso. Però, se coltivata sotto vetro, è suscettibile di maggior rendimento.

Era futura. — Una volta la moda era per le rose grosse, grandi piene, globulari, stradoppie, a colori vivi e fortemente profumate; ora invece, essendosi l'impiego esteso moltissimo per adornare tavole da pranzo, da studio, tavolini e divani e stipi da salotti, anticamere, halls, ecc., sono più ricercate le rose di media grossezza, semidoppie, con bottoni lunghi, con tinte attenuate ed aventi profumi leggeri e soavi.

L'industria del fiore reciso va assumendo ogni anno maggiore importanza ed estensione. Una volta l'approvvigionamento dei fiori recisi durante la stagione invernale su tutti i mercati delle città d'Europa era fatto esclusivamente dalla Riviera Italiana e Francese ove le piante, in grazia del clima mite e favorevole, fioriscono naturalmente tutto l'inverno.

Oggigiorno con i progressi fatti dalla meccanica e dalla chimica applicata, l'indirizzo colturale moderno ha reso la coltivazione delle piante da fiore per il taglio invernale possibile in qualsiasi regione del Nord.

Colla genetica applicata al miglioramento delle piante, non solo si sono ottenute delle varietà superiori delle piante economiche, ma delle vere meraviglie anche nelle piante ornamentali e nei fiori.

Le rose ottenute in questi ultimi anni da seminatori sparsi un pò in tutto il mondo segnano una nuova era.

Le rose ibride di the e Pernettiane saranno le rose dell'avvenire. Esse sono le rose che da qualche anno sono passate nello sfruttamento invernale pel fiore reciso presso una gran parte dei coltivatori del Nord, che aumentano ogni anno incredibilmente di numero.

Rosa indica (fragrans) hibrida. Rosa ibrida di the. Questa specie di Rose, dopo l'avvento della Rosa **La France** (Guillot, 1867) che ne rappresenta il capostipite, diventò sempre più popolare, inquantochè le varietà che man mano venivano prodotte si dimostrarono molto rustiche, di facile adattamento, abbondantemente fiorifere. Le rose ibride di the sono il prodotto di incroci fra la rosa the e la ibrida di the rifiorente od inversamente e di queste due varietà il nuovo tipo ha ereditato tutte le buone qualità.

La vegetazione nelle rose ibride di thè è molto rassomigliante per continuità a quella delle the e per portamento a quella delle ibride rifiorenti. Gli steli sono lunghi, eretti e portano fiori quasi sempre solitari. I colori sono molto variati, e su per giù, simili a quelli dei progenitori; alcune varietà mancano di odore. Si adattano meravigliosamente ai climi temperati, dove raggiungono grande sviluppo e fioriscono ininterrottamente. Questa specie, essendo in vegetazione continua quando è posta in condizioni colturali confacenti, vegeta e fiorisce tutto l'anno alla stessa guisa dei garofani rifiorenti.

Hadley (H. T.) A. M. Pierson, 1914), **Ophelia** (H.T.) (Wm. Paul e Son, 1912) **M.me Segond Weber** (H. T.) (Soupert et Notting, 1907), **Columbia** (H. T.) (E. C. Hill. 1919), **Aspirant Marcel Roger** (H. T.) (Pernet Ducher, 1919), **Madame Butterfly** (H. T.) (E. C. Hilla, 1919)

Tutte queste varietà della razza ibrida di the ed alcune altre da qualche anno in coltivazione presso alcuni coltivatori, per quanto belle e rifiorenti, non li hanno ancora convinti ad orientarsi verso questo tipo di rosa, che pure incontra grande favore presso i fioristi ed i consumatori e che sono da parecchi anni sfruttate dai coltivatori del Nord, che colle varietà di recente inroduzione e di meriti superiori, si sono messi al primo posto come produttori o fornitori di fiori di gran merito.

Fra le varietà di grande avvenire si annoverano le seguenti:

Roselandia (H. T.) (W. Stevens, 1924),

Briarcliff (H. T.) (E. G. Hill, 1925), **Dame Edith Helen** (H. T.) (A. Dickson e Sons, 1926), **Lady Margaret Stewart** (H. T.) (A. Dickson e Sons, 1926), **Mrs. F. R. Pierson** (H. T.) (F. R. Pierson, 1926), **Europa** (H. T.) (J. Keessen Dr. 1927), **E. C. Hill** (H. T.) (E. G. Hill. 1929).

Rosa Pernetiana. — Questa razza, creata al sorgere di questo secolo, dall'orticultore Pernet-Ducher, dal quale prende il nome, è il prodotto di un incrocio fra la rosa lutea (**Persian Yellow**) e la rosa ibrida rifiorente. **Antoine Ducher.** La varietà tipo è la rosa **Soleil d'or (1900)**; da questa ebbero origine la **Lyon Rose (1908)** e la **Rayon d'Or (1910)**. Da quest'epoca il miglioramento è rapido. Dagli incroci colle migliori varietà di ibride di the venne fuori una serie di rose, una più bella e meravigliosa dell'altra. La Pernetiana ha infuso nel sangue delle ibride di the un movimento di meravigliosa variabilità che si estende a tutto l'insieme, costituzione portamento e fioritura, allargandone grandemente la gamma dei colori. Dai prodotti di queste due specie che ormai formano un tipo unico, inquantochè riesce difficile dire dove incomincino i caratteri delle Pernetiane e dove finiscano, c'è da aspettarsi delle grandi meraviglie. Queste rose sono rustiche quanto le ibride di the, di facile coltivazione e di sicuro avvenire per la coltura del fiore reciso invernale.

Golden Emblem (P.) (S. Mc. Gredy e Son, 1917) è stata una delle prime pernetiane coltivate e si è dimostrata subito una rosa di facile sfruttamento per il taglio del fiore reciso.

Bellissime Pernetiane sono anche le seguenti:

Souvenir de Claudius Pernet (P.) (Pernet Ducher, 1920), **Wilhelm Kordes** (P.) (Wilh. Kordes Sohne, 1922), **Angèle Pernet** (P.) Pernet Ducher, 1924), **Mewrouw G. A. Van Rossem** - (G. A. Van Rossem, 1926), **Patience** (S. Mc. Gredy & Sons, 1927), **Julien Potin** (P.) (Pernet Ducher, 1928).

I primi coltivatori di Rose erano molto meticolosi nella scelta del terreno sul quale dovevano impiantare il loro roseto e ponevano ogni cura ed ogni attenzione per sfruttare tutte le condizioni favorevoli a tale coltura che la zona offriva.

Una pratica ora caduta in disuso era quella di addossare le piante di rose ai muri che sostengono i terrazzi.

Questo sistema, che ha dato ottimi risultati con molte varietà di rose, specialmente colle sarmentose già ricordate Marechàl Niel e Marie Henriette, dovrebbe essere rimesso in pratica colle varietà moderne. La superficie dei muri per il terrazzamento delle colline rappresenta nella Liguria un valore non disprezzabile, anzi ragguardevole e degno di essere seriamente valutato. In certe località ripide, sovente la superficie dei muri sorpassa quella della superficie del suolo coltivabile.

Molte dèlle varietà di rose moderne più quotate per la coltivazione del fiore reciso diventano, per cause accidentali, sarmentose; fra queste i coltivatori dovrebbero scegliere quelle di migliore adattamento e reddito.

Rosa Polyantha o multiflora nana. Questa specie di rose, che in questi ultimi anni ha fatto dei grandi progressi, si è accresciuta di molte varietà di merito alcune delle quali già suscettibili di essere forzate pel taglio del fiore invernale. I nomi di Polyantha e multiflora hanno lo stesso significato, essendo che uno deriva dalla lingua greca e l'altro dalla latina, e gli furono dati per l'abbondanza dei fiori che vengono portati a mazzetti di 25 a 100 fiori, per stelo. I fiori sono rimarchevoli per la loro piccolezza lillipuziana, costituendo nell'insieme un ciuffo fiorito grazioso ed attraente. Il loro impiego si va diffondendo e questi fiori sono sempre più ricercati. E' questa una specie che merita l'attenzione di tutti i coltivatori.

Gloria Mundi. — E' una delle ultime varietà ottenute ed all'Esposizione di Gand nel 1928 ha ottenuto le maggiori onorificenze.

D. Aicardi.

(Continua)

Danni delle nevicate alle coltivazioni floreali

L'inverno attuale è caratterizzato sinora, nella Riviera di Ponente, da tre autentiche nevicate; una di breve durata ed entità il 27 gennaio, le altre, che accumularono dai 20 ai 30 cm. di neve, il 12 e il 13 febbraio.

Si noti però che, tanto la seconda quanto la terza nevicata, vennero seguite subito da parecchie ore di sole: se alle ore 9 del giorno 13 nevicava ancora, alle 10 il più bel sole iniziava la fusione della neve.

Altra caratteristica dell'inverno attuale è data dalle temperature non eccessivamente basse: le minime segnalate nel nostro Osservatorio sono state: di -2,4° C i giorni 3 e 15 febbraio, di -2,5° C i giorni 13 e 14 febbraio, nè in gennaio arrivammo mai a 1° sotto zero.

Quale risultato ebbero queste eccezionali condizioni sui nostri fiori? Possiamo affermare che fu più forte la paura, che il danno.

I nostri bravi coltivatori, al vedere cadere ininterrottamente la neve per ore ed ore si credettero perduti; pensarono che nulla avrebbe più salvato i loro garofani dal gelo: nè copertoni, nè cannicci, nè stuoie, nè vetri. Invece, essendosi mantenuta per molte ore una temperatura di poco inferiore allo 0°, la neve soffice, accumulatasi sui ripari, protesse le coltivazioni contro un ulteriore raffreddamento. Ben altrimenti sarebbero andate le cose se avessimo avuto un disgelo rapido con vento o forti abbassamenti di temperatura; in entrambi i casi la neve, anzichè da protettrice, avrebbe funzionato da refrigerante.

In conclusione, il danno restò limitato quasi ovunque alle coltivazioni scoperte. Però, anche così non fu piccolo, se si pensi che non è la produzione del febbraio la sola sacrificata, ma anche quella del mese di marzo.

Lo sconforto di queste penose condizioni è diminuito però dalla constatazione che la gran maggioranza dei coltivatori, seguendo i dettami dell'esperienza e i nostri reiterati consigli, pensarono in tempo alla protezione delle colture, tanto che si può dire che un buon terzo di esse è quest'anno coperto. E se i ripari non sono anche più estesi, lo si deve, non all'inerzia o all'imprevidenza degli interessati — che cercarono quasi tutti, fatte pochissime eccezioni, di provvedersi in tempo del materiale necessario — ma all'insufficienza del materiale stesso presso le fabbriche, in seguito ala grande richiesta.

Le fabbriche di stuoie più prossime a noi, per quanto avessero raddoppiato il personale, non riuscirono a soddisfare tutte le richieste e lo stesso dicasi per le tele di juta, i vetri, i listelli per le vetrine. ecc. Anche il Consorzio Agrario, che non lascia sfuggire occasione per venire in soccorso dei coltivatori, si è adoperato moltissimo per soddisfare la richiesta di stuoie, ma le ricevette con notevole ritardo.

Speriamo che l'inverno prossimo trovi coperto un altro terzo delle nostre coltivazioni, cosicchè il rischio sia ancora diminuito e sia assicurato un continuo afflusso dei nostri fiori al mercato.

Del fatto che l'afflusso possa essere arrestato o rallentato da cause indipendenti dalla produzione, e cioè per la diminuita richiesta da parte degli esportatori, causa le condizioni climatiche dei paesi nordici, ci occuperemo in altro articolo.

Al danno diretto portato dalla neve alle coltivazioni scoperte dobbiamo aggiungere quello delle coperture crollate sotto il suo peso. Non furono molte invero, ma ciò non toglie che chi ha visto, oltrechè gelare i suoi fiori nelle coltivazioni scoperte, crollare le coperture sugli *Asparagus plumosus* e sui garofani, che ne rimasero totalmente, o in parte, schiacciati, abbia avuto, come suol dirsi, il malanno e l'uscio addosso.

D'ora innanzi nel costruire le coperture, bisognerà tener conto, oltre che del vento, di un altro nemico: il peso della neve. Ma facciamo gli scongiuri di rito...

E. M. C.

Ricerche sull'attecchimento delle talee di rosa

Una parte qualunque di pianta, quando, staccata dalla pianta madre e, posta nelle condizioni volute, è capace di emettere le parti mancanti (radici e parte aerea), si dice talea.

Abbiamo quindi talee di rami, di foglie, di radici, talee erbacee. Può moltiplicarsi, ad esempio, per talee di radice *la Euphorbia pulcherrima* Grah.; si moltiplicano per talee di foglie certe Gesneriacee, le Begonie, certe Aroidee e molte altre, come hanno mostrato — fra le altre — le esperienze di Baccarini (1).

Il fenomeno per cui la talea dapprima cicatrizza la ferita, inizia poi lo sviluppo delle radici e del fusto, originando così la nuova pianta simile in tutto alla pianta dalla quale è stata staccata e della quale può considerarsi come una continuazione (2), è un fenomeno di rigenerazione.

In sostanza, nella rigenerazione, o si ha la sostituzione di un organo andato perduto, con uno nuovo in vicinanza della ferita, o si sviluppa un abbozzo già formato. La facoltà rigenerativa è diffusissima nelle piante, e, come già ho ricordato, non solo i rami, ma anche le foglie e le radici la posseggono.

Un'esperienza ormai secolare dimostra però che la emissione di radici avviene con maggior facilità quando la ferita è fatta in vicinanza dei nodi dei rami e fusti, o dei rigonfiamenti provocati da ferite o legature, o torsioni, ecc.

Non tutte le specie si comportano allo stesso modo rispetto alla facoltà di attecchimento: in generale le piante erbacee e a legno tenero attecchiscono facilmente, quelle a legno duro con più difficoltà.

Le talee erbacee conviene cimarle al momento della loro preparazione e prima di piantarle, come è risultato anche dalle esperienze recenti di A. Petit (3).

Quando la talea è posta nelle condizioni favorevoli per il suo attecchimento, comincia col formare, in corrispondenza del taglio, un tessuto irregolare, molle, parenchimatoso, diverso da quelli del fusto, detto callo. Alla produzione del callo concorrono in misura diversa tutti i tessuti del fusto, meno il legno.

Le condizioni essenziali per l'attecchimento delle talee, sono: il calore, l'umidità, l'aria.

Salvo per certe specie a facilissimo attecchimento, per le altre bisogna creare le condizioni di ambiente adatte, ma in generale l'attecchimento è favorito da

---

(1) **P. Baccarini.** Sulle talee di foglie. Bull. R. Soc. Toscana Orticultura, 1904, pag. 329.

(2) A proposito di questa affermazione ricorderò che non tutti gli studiosi sono d'accordo. Gallesio (per citare uno dei nostri maggiori genetisti) riteneva che le piante derivate da una pianta madre per moltiplicazione agamica, costituiscano uno solo individuo, e nelle sue opere (segnatamente nella Teoria della Riproduzione vegetale e nella Pomona Italiana) insiste a più riprese su questo concetto. Per lo Chodat, ad esempio, (Principes de Botanique, Paris, 1921) con la disgiunzione cessa l'individualità (pag. 738) e nel corso dell'evoluzione vegetativa o della sporogenesi d'una razza pura, possono apparire delle modificazioni importanti: Sport, variazioni spontanee, mutazioni (pag. 776). Ma, eccettuati i casi di mutazione gemmaria, le piante di una varietà moltiplicata per via agamica, formano « un gruppo di piante identiche che partecipano dei caratteri distintivi di un individuo originario, dal quale sono derivate per propagazione vegetativa. « Cfr. la recensione di R. Savelli dell'opera di R. N. Salamann: Potato varieties, in Rivista di Biologia, 1928, pag. 510.

(3) Sur le pincement des boutures herbacées - Revue horticole 1925, p. 412

ma quello che più attivamente vi contribuisce è il cambio.

Il callo non si forma solo nelle talee, ma anche nelle lesioni e ferite prodotte da cause diverse, per cicatrizzare la ferita.

Si riteneva un tempo che dal callo si formassero poi delle radici. Effettivamente sembra che le cellule esterne del callo si dissocino più o meno, prendendo l'aspetto di peli, e può anche dirsi che in tal modo funzionino da radici, ma le radici, anche se attraversano il callo, non hanno nulla di comune con esso, sviluppandosi direttamente dalla talea.

Interessante è l'azione della polarità, quella forza interna per la quale anche invertendo la direzione della talea, le radici si formano sempre in corrispondenza della base, e le gemme si sviluppano dalla parte dell'apice vegetativo. Quindi in una talea capovolta, avremo la formazione di radici in alto, di gemme in basso: le radici si piegheranno verso il terreno, le gemme verso l'alto.

La presenza dell'aria è necessaria, non

---

una temperatura più elevata di quella in cui vivono normalmente le specie cui le talee appartengono, e dall'umidità, oltre che dall'aria.

La necessità dell'ambiente umido è facile a capirsi quando si pensi che la formazione del callo e delle radici, nonchè l'inizio dello sviluppo delle gemme, si ottiene a spese delle sostanze di riserva accumulate su talee. Ora, se la talea si trova in ambiente asciutto traspira, e la traspirazione riduce la turgescenza delle cellule che così appassiscono e si inizia il disseccamento della talea. Ma, più che il terreno, deve essere umida l'aria, perciò si faranno frequenti aspersioni di acqua, e, per le talee più delicate, si userà un ambiente chiuso in modo che l'aria si mantenga costantemente umida. Essenziale è regolare l'umidità in modo che non sia in deficienza nè in eccesso, perchè, se in deficienza, come abbiamo veduto, le talee appassiscono e in seguito seccano; se in eccesso, marciscono.

solo per la parte aerea, ma anche per quella interrata, favorendo la formazione del tessuto di cicatrizzazione, e perchè impedisce la formazione di muffe e di altri organismi, che provocano la marcescenza delle talee.

Perciò generalmente si usa come terreno la sabbia, o minuti frammenti di carbone o altro simile terreno molto soffice. Il quale terreno molto soffice, ha anche il pregio di scaldarsi con facilità.

Per molte piante di serra o semplicemente per assicurare l'attecchimento, le talee si fanno sul calore di fondo, e cioè su letto caldo o sul banco di una serra da moltiplicazione scaldata a termosifone. Si calcola che si abbiano le condizioni ottime per l'attecchimento quando il calore di fondo supera di 2°-3° quello dell'ambiente sovrastante alle talee.

La luce non ostacola l'attecchimento, anzi agisce nel senso di ridurre lo sviluppo di organismi dannosi. Però durante le ore calde bisogna ombreggiare perchè altrimenti le talee appassiscono.

La serra, o — comunque — l'ambiente usato per le talee, dovrà essere disinfettato ogni tanto con irrorazioni di solfato di rame, o con i vapori di formalina. Anche la sabbia, specialmente se già usata, deve essere sterilizzata con acqua bollente o con altro mezzo.

Recentemente, per favorire l'attecchimento delle talee, si è sperimentata la loro immersione in soluzioni di diverse sostanze prima di porle nel terreno. Specialmente soluzioni di sostanze ossidanti si sono mostrate attive nel senso di favorire il radicamento e di accelerare il successivo sviluppo delle piantine.

***

Com'è noto, le rose coltivate in Riviera si innestano sulla *Rosa indica*, var. *major*. Red. e Thor. Il modo di moltiplicazione più semplice e sicuro è il vecchio metodo degli innesti - talea: in maggio-giugno, quando sono in linfa, si innestano a gemma dormiente le lunghe cacciate dell'anno delle piante madri di *Rosa indica major*, facendo un innesto ogni tre-quattro internodi, in modo che

su ciascun ramo si fanno più innesti. In agosto-settembre, si tagliano i rami innestati in tante parti quanti sono gli innesti. Si hanno così gli innesti-talea, ai quali si asportano le due o tre gemme del soggetto per impedire che ricaccino, e si pongono in sabbia, ricoprendoli del tutto, per favorire la cicatrizzazione della base della talea e dei tagli delle gemme e l'emissione delle radici.

Ho voluto fare una serie di prove per vedere se è possibile trovare un mezzo per facilitare l'attecchimento delle talee di *Rosa indica major*, e favorire il successivo sviluppo degli innesti. Non già che l'attecchimento sia difficile, perchè si può dire che si arriva alla totalità, ma piuttosto perchè una parte delle gemme innestate dormono fino alla primavera successiva. Ora, penso, sarebbe cosa utile accelerare l'emissione delle radici da parte delle talee, e quindi l'entrata in vegetazione del nesto, che potrebbe aversi nell'ottobre successivo al piantamento delle talee, come si verifica spesso, specialmente per certe varietà (Madame Butterfly, ad esempio).

Mi pare che tutto questo presenti un certo interesse, perche bisognerà ben deciderci prima o poi al rinnovamento della nostra rosicoltura se non vogliamo lasciarci sostituire sui grandi mercati esteri dai rosicoltori olandesi.

Le mie prove sono state fatte con questi scopi:

a) vedere in quale stato del legno si ha un maggiore attecchimento, e cioè se attecchiscono più facilmente e rapidamente le talee di giovanissimi getti e di rami induriti come sono quelli degli innesti-talea.

b) determinare se il trattamento colturale fatto durante l'estate alle piante madri, influisce sull'attecchimento delle talee.

c) provare soluzioni di sostanze diverse, di diversa concentrazione, per eventualmente trovarne una che corrisponda al desiderio di facilitare, accelerandolo, l'attecchimento delle talee, e la conseguente anticipazione nello sviluppo degli innesti.

d) fissare — entro certi limiti — l'epoca più adatta per fare le talee.

In tutte le prove le talee erano tagliate in corrispondenza di un nodo, erano formate da tre meritalli, e quindi avevano due nodi. Le ponevo in vasi di terra cotta, in sabbia omogeneamente bagnata, e le interravo per un meritallo, vale a dire fino al primo nodo. Tenevo i vasi all'aria aperta, a mezz'ombra ed irrigavo contemporaneamente, con la stessa quantità d'acqua. In ogni prova ciascun vaso aveva talee di diversa grossezza, ma scelte in modo tale che le talee di ogni vaso fossero uguali a quelle degli altri, rispetto alla grossezza.

La prova di cui in *a)* venne fatta confrontando talee di giovani getti ancora erbacei con talee dell'anno ma indurito, di *Rosa Manetti* Hot., *Rosa Banksiae* R. Br. e *Rosa indica major.*

Il 20 agosto 1928 piantai in sabbia, in 6 vasi separati:

20 talee di giovani getti di *Rosa Banksiae;*
20 talee di rami dell'anno induriti di *Rosa Banksiae;*
20 talee giovani getti di *Rosa Manetti;*
20 rami dell'anno induriti di *Rosa Manetti;*
20 talee di giovani getti di *Rosa indica major;*
20 talee di rami dell'anno induriti di *R. indica major.*

I risultati furono nettamente favorevoli alle talee di legno indurito: quelle di giovani getti dopo due-tre settimane erano tutte marcite.

La prova di cui in *b)* venne fatta solo su talee di *Rosa indica major* e di *Rosa Manetti.* Perciò alcune piante madri dell'una e dell'altra specie furono bagnate più volte durante l'estate, sarchiate, e irrigate il 15 e il 30 luglio con soluzione di nitrato sodico all'1 per 100. Ricorderò che l'estate scorsa è stata fortemente siccitosa e quindi il 12 agosto, quando feci le talee, quelle delle piante non curate erano indurite e ben asciutte.

Le talee, poste in sabbia in 4 vasi distinti, il 12 agosto 1928, erano:

22 talee di *Rosa indica major* da piante non curate;
22 talee di *Rosa indica major* da piante irrigate ecc. durante l'estate.
22 talee di *Rosa Manetti* da piante non curate;
22 talee di *Rosa Manetti* da piante irrigate, ecc. durante l'estate.

Le talee di piante curate dettero cattivi risultati: quelle poche attecchite presentavano uno sviluppo di gran lunga inferiore alle talee di confronto da piante non curate.

Per la prova *c)* usai soluzioni di questi sali:

Solfato di manganese; acido borico; permanganato potassico; zucchero; fenolo; nitrato potassico.

In una prima prova, fatta il 12 settembre, usai le concentrazioni seguenti:

1)	Solfato manganese	1 %
2)	solfato di manganese	5 %
3)	acido borico	5 %
4)	acido borico	10 %
5)	permang. potassico	10 %
6)	permang. potassico	20 %
7)	zucchero	10 %
8)	zucchero	20 %
9)	fenolo	1 %
10)	fenolo	5 %
11)	nitrato potassico	5 %
12)	nitrato potassico	10 %

In una seconda prova, fatta il 30 settembre, usai soluzioni più diluite, consigliate dal risultato poco soddisfacente avuto con la prova precedente, e cioè:

1) talee non trattate;
2) talee tenute in acqua 7 ore;

3)	solfato di manganese	0,5 %
4)	acido borico	2,5 %
5)	permanganato potassico	5 %
6)	zucchero	5 %
7)	fenolo	0,5 %
8)	nitrato potassico	2,5 %

Tanto nell'una come nell'altra prova usai talee di rami dell'anno, induriti, di *Rosa indica major,* da piante non curate durante l'estate. Come confronto usai delle stesse talee piantate in sabbia appena tagliate, ed altre poste in acqua di-

stillata per lo stesso periodo di tempo in cui le altre stavano nelle soluzioni. Nella prima prova le talee stettero nelle rispettive soluzioni per 18 ore; nella seconda solo per 7 ore.

Nelle due prove ebbi in tutti i casi un attecchimento totale; nella prima prova le talee trattate con nitrato potassico presentano uno sviluppo maggiore delle altre; nella seconda prova il maggior sviluppo è presentato dai vasi N. 1 e N. 7, quelli cioè delle talee di confronto senza trattamento, e delle talee trattate con fenolo al 0,5 %, come risulta anche dalla fotografia.

Precisare i giorni più adatti per fare delle talee non è cosa possibile, essendo, evidentemente, i risultati in relazione anche con l'andamento della stagione. Quindi la prova di cui in *d)* non può avere un valore assoluto, nel senso cioè di indicare il 20 settembre come il giorno più adatto per fare le talee.

Anche per questa ultima esperienza usai talee di *Rosa indica major*, scelte e piantate nel solito modo. Ogni 10 giorni, a partire dal 10 agosto e fino al 30 settembre, piantai in vaso 20 talee. Sono così 6 vasi: quello che presenta il totale attecchimento ed il maggiore sviluppo delle talee, è il vaso preparato il 20 settembre.

Dai risultati di queste prove si può dedurre:

a) le talee di legno giovane, ancora erbacee, non attecchiscono, oppure dànno una percentuale bassissima di attecchimento;

b) agli effetti dell'attecchimento delle talee è dannoso irrigare e concimare durante l'estate le piante madri;

c) il trattamento con le soluzioni sperimentate ha dato risultati poco soddisfacenti; nella prima prova il maggior sviluppo lo presentano le talee trattate con nitrato potassico al 10 %; nella seconda prova è il vaso di controllo N. 1 e quello N. 7, trattati con fenolo, che presentano le talee più sviluppate;

d) l'epoca più opportuna per fare le talee di *Rosa indica major* sembra essere la seconda metà di settembre.

Genova-S. Ilario, gennaio 1929 - VII.

Dott. Bruno Braschi.

L'imballaggio irrazionale dei nostri fiori durante l'inverno

Le ondate di freddo che quest'anno hanno percorso l'Europa e non hanno risparmiato neppure l'Africa (la neve è caduta persino sulle coste dell'Egitto) hanno causato ai nostri floricultori, oltre il danno diretto lel diminuito raccolto, anche quello indiretto di una notevole diminuzione nella richiesta dei fiori dal Nord. E non può dirsi che l'un fattore abbia compensato l'altro, come potrebbe parere a prima vista, poichè, per quanto il raccolto dei garofani sia mancato nelle coltivazioni scoperte, è stato quasi normale in quelle coperte, e le Mimose, tutte le bulbose e rizomatose, le Violaciocche, ecc., non soffersero affatto; invece la richiesta, per una settimana almeno, fu scarsissima.

Il numero dei cesti portati al mercato nella prima decade di febbraio fu in media di 478 al giorno, con un minimo di 289 il giorno 3; nella seconda di 336, con un minimo di 98 il giorno 13; negli ultimi otto giorni fu di 511, con un crescendo quasi regolare dai 400 ai 600 cesti al giorno.

La causa della diminuita richiesta nella seconda decade di febbraio è lo stato in cui arrivavano i fiori a destinazione, sopratutto per le bassissime temperature cui soggiacevano lasciati allo scoperto nelle stazioni di smistamento.

Ma se è ammissibile che, in condizioni così eccezionali di temperatura, i nostri fiori arrivassero gelati a Berlino o a Stoccolma, non è ammissibile che ciò avvenisse a Genova (!), a Milano, a Torino.

Questi casi, che purtroppo si sono verificati in numero considerevole, denotano insufficienza di organizzazione sia alla partenza, sia all'arrivo della merce, sia nelle stazioni di transito.

Occupiamoci oggi dell'organizzazione dell'invio dei fiori e precisamente del loro primo passo — fuor dell'uscio del Mercato.

Come vengono imballati i nostri fiori? Sia che essi debbano andare a Genova o nel paese più nordico di Europa, sia che debbano viaggiare nel crudo inverno o nel mitissimo maggio, sia che debbano percorrere pochi chilometri o centinaia, l'imballaggio usato è sempre lo stesso: il cesto di canna, lo stesso cesto che si usa nella Riviera fin dai primissimi inizi dell'esportazione dei fiori: la bellezza di 60 anni almeno! Tutt'al più nelle giornate più fredde del'iinverno si abbonda in giornali e in ovatta per il rivestimento interno del cesto, ma in molti casi neanche ciò vale: i fiori arrivano ugualmente gelati.

Di ben piccolo vantaggio è la sostituzione del cesto di canna con quello cosidetto di castagno; anche in questo fra le striscie di legno intrecciate, restano numerosi interstizi che lasciano passare l'aria gelata, l'acqua di pioggia che poi ghiaccio nell'interno e così via.

E ciò avverrà invariabilmente fino a che i nostri esportatori non adottino per le spedizioni invernali un tipo di imballaggio completamente chiuso: la cassetta di legno ad esempio. Questa si è dimostrata leggera, economica, solida e di facile montaggio secondo le esperienze fatte ante guerra da Vagliasindi e Masera (1).

È necessario sperimentarla in rapporto al freddo, ecco tutto, e supponendo anche che il prezzo della cassetta di legno sia oggi alquanto superiore a quello del cesto di canna, il rischio cui va soggetta una merce di tanto valore, val bene il maggior prezzo dell'imballaggio.

Se i nostri floricultori hanno capito che per salvare il raccolto dalle avversità invernali occorre coprire le coltivazioni, anche gli esportatori debbono intendere che il fiore che è stato coltivato sotto coperture ha maggior valore e diverse esigenze di quello che è sbocciato all'aperto. Sarebbe strano e doloroso che i sacrifizi ingenti di capitale e di lavoro sostenuti dai floricultori per coprire le colture, venissero frustrati dall'inerzia del mercato, e la merce restasse invenduta proprio nel periodo in cui al Nord hanno più bisogno dei nostri fiori.

Occorre migliorarsi, evolversi, perfezionarsi, mettere in gara l'amor proprio e l'interesse, chè l'uno e l'alto hanno tutto da guadagnare se ci rendiamo migliori. Ricordiamoci che al Nord non si dorme in fatto di floricoltura, non illudiamoci che il sole ed il bel cielo facciano tutto, che l'egoismo dell'*après moi le deluge*, sia utile negli affari: organizziamoci e perfezionamoci se non vogliamo ancor più decadere e morire.

E. M. C.

---

(1) *Piante da Fiore e da Ornamento* - (Unione Tipogr. Editrice Torinese) Pag. 459. Riportiamo da questa pubblicazione il paragrafo, assai interessante per noi, riguardante la cassetta di legno per l'imballaggio dei fiori: « E' opinione generale che il cesto di canna (il più usato sulla Riviera Ligure) non sia superato in bontà da altri recipienti; è in effetto un ottimo materiale, ma noi per lunga esperienza, possiamo dire che le cassette di legno sottile sono migliori sotto tutti i riguardi: il loro prezzo (ante-guerra) era leggermente inferiore a quello dei cesti. Facemmo fabbricare delle cassette in legno di pino aventi circa le stesse misure dei cesti in uso sulla Riviera Ligure e precisamente: m. 1 × 0,40 × 0,25; m. 0,75 × 0,50 × 0,20; m. 0,60 × 0,24 × 0,15 composte da tavolette di fondo e di lato misuranti mezzo centimetro di spessore ed a testate di 2 cent. Il prezzo di costo fu, per ogni cassetta, compreso il trasporto, rispettivamente, di L. 0,95 — 0,80 — 0,72. Il peso della cassetta vuota, completa, non superava quello di un cesto di canna di pari capacità. La solidità è indubbiamente a tutto favore delle cassette le quali da noi impiegate per inviare fiori delicati da Roma su tutti i principali mercati dell'Italia settentrionale e su alcuni dei maggiori esteri, dettero ottima prova attestataci dai de-

stinatari. Non conosciamo i prezzi odierni, ma riteniamo che le 3-5 lire attualmente richieste per un cesto di canna, non sarebbero superate dal costo di una cassetta. Si aggiunga che queste si possono tenere smontate e che non tengono posto apprezzabile nei magazzini, il montaggio è semplice e sollecito, con pochi chiodini e può essere fatto nell'imminenza della spedizione: i cesti invece, si sa occupano uno spazio considerevolissimo.

La ruggine delle rose

Nonostante che la stagione invernale decorra asciutta, si vedono parecchi rosai, specialmente di Frau Karl Druschki, attaccati da *ruggine*, malattia dovuta a un fungo parassita; il *Phragmidium subcorticium*. Il nome volgare di « ruggine » è dovuto al colore delle pustoline che si formano sugli organi attaccati dal fungo e a quello della polvere che erompe da esse.

Le *ruggini* che attaccano le piante sono molte, dovute a specie diverse di funghi e specialmente importanti e temute fin dall'antichità sono le ruggini dei cereali. Quella del grano, chiamata dagli antichi romani *rubigo* o *robigo*, era considerata sin da allora *massima segetum pestis*.

La *ruggine* delle rose colpisce specialmente le foglie, meno fortemente i rami giovani e la si trova tanto nelle rose coltivate quanto in quelle selvatiche; in queste ultime però più facilmente che nelle prime: le rose comuni dei boschi e delle siepi *(Rosa canina, R. gallica, R. arvensis, R. sempervirens*, ecc.) la ospitano quasi sempre. Le rose coltivate vanno soggette più o meno agli attacchi della ruggine a seconda delle specie e delle varietà cui appartengono: pare che le più resistenti siano le rose nane rifiorenti, verrebbero poi le rose The, le ibride di The, le Noisettiane e le rose nane; le meno resistenti sarebbero le Rifiorenti e le Borbonica.

I funghi del genere *Phragmidium* appartengono al gruppo delle Uredinee, gruppo ricchissimo di generi, di specie e di forme parassite. Uno dei caratteri delle Uredinee è quello di formare contemporaneamente o successivamente corpi riproduttori di diversa forma, i quali portano spore diverse, ciò che aumenta enormemente la diffusione di questi parassiti.

Se tutto il ciclo evolutivo del fungo si compie sullo stesso individuo, se cioè tutte le forme di riproduzione si presentano su una stessa pianta, si hanno le *Uredinee omoiche* od *antoiche* e questo è il caso della *ruggine* della Rosa; se invece alcune forme si presentano su una specie di pianta ospite, altre su un'altra, si hanno le Uredinee *eteroiche*. Quest'ultimo caso è rappresentato per es. dalla *ruggine* del grano *(Puccinia graminis)* che compie parte del suo ciclo di sviluppo sul grano, parte sul *crespino (Berberis vulgaris)*.

La *ruggine* delle rose presenta quattro sorta di corpi riproduttori e quindi quattro sorta di spore: 1) Le pustoline di color giallo-pallido che appaiono nella pagina inferiore delle foglie, in primavera *(ecidiosori)* e che contengono numerose spore aranciate, angolose, globose od ellittiche, disposte in catenelle prima, poi libere *(ecidiospore)*; 2) le minutissime sporgenze che appaiono contemporaneamente sull'epidermide superiore *(picnidi)* contenenti minutissime spore ialine *(picnospore o spermazi)*; 3) le pustoline provocate dall'infezione delle ecidiospore, che, germinando sulle foglie stesse, l'hanno reinfettata. Queste pustole, *(uredosori)* contengono spore aranciate, mai disposte a catenella *(uredospore)*; 4) la forma autunnale, data da pustole nerastre, polverose *(teleutosori-* che contengono numerose spore oblunghe, peduncolate, brune, verrucose, divise trasversalmente in 5-10 cellule e provviste all'apice di una papilla ialina *(teleutospore)*.

Le teleutospore che sono provviste di pareti cellulari spesse e possono quindi

resistere alle condizioni climatiche avverse, svernano senza germinare e in primavera, quando le condizioni di temperatura e di umidità diventano favorevoli, germinano, dando così inizio di nuovo al ciclo evolutivo del fungo. Ma non sono questi soli i mezzi di cui dispone la *ruggine* per riprodursi: oltre a quelli su enunciati ve n'è uno ancor più subdolo: il micelio del fungo può svernare nella corteccia e nel legno dei rami di rosa ammalati e in primavera riprodurre nuovi *ecidiosori*.

Un nemico così polimorfo, che si maschera con tanti travestimenti, va combattuto senza quartiere. Occorre togliere le rose selvatiche dalla vicinanza delle coltivazioni, perchè come dicemmo, vanno molto soggette alla *ruggine;* per la stessa ragione si devono allontanare accuratamente tutti i succhioni del portainnesto. I residui della potatura e le foglie vecchie, secche o ammalate cadute sul terreno vanno bruciate.

Per ciò che riguarda la lotta con gli anticrittogamici e le concimazioni riportiamo quanto pubblicammo nel luglio 1926 in questa Rivista: « I trattamenti liquidi si possono fare con una poltiglia contenente 2 kg. di polvere «Caffaro» per ogni 100 litri di acqua. I polverulenti con una miscela contenente:

Polvere « Caffaro »	»	5
Zolfo	Kg.	80
Calce semi-spenta in polvere	»	15
	Totale Kg.	100

Prima si fa il trattamento liquido e all'indomani il polverulento. Bisogna cercare di combattere quanto sia possibile questa malattia per impedire che il fungo faccia seccare le foglie.

È poi di somma importanza sospendere la concimazione organica-azotata a base di crisalidi macerate in acqua, che favorisce in generale le malattie crittogamiche ed adottare la concimazione fosfo-potassica-minerale seguente :

	Per ogni pianta di rosa		Per 1000 piante	
Superfosfato minerale	kg.	80	g.-	80
Solfato potassico	»	30	»	30
Solfato di ferro	»	10	»	10
Totale	gr.	120	kg.	120

Questi concimi si mescolano bene fra loro e vi si aggiunge per lo meno tanta terra da fare 500 gr. per pianta e cioè 380 gr. di terra per ogni pianta, ossia kg. 380 di terra per la miscela fatta per mille piante. La miscela si fa subito per il numero di piante che si vogliono concimare e poi con una misura che contenga 500 gr. della miscela stessa si potrà somministrare facilmente a ciascuna pianta la sua dose.

Subito dopo la potatura si devono sottomettere i tronchi ed i rami delle piante ad un trattamento liquido a base di polvere « Caffaro » nella proporzione di kg. 4 di polvere « Caffaro » per ogni 100 litri di acqua. Con questo sistema si eviterà la riapparazione della malattia che solo si potrà vincere con una lotta sistematica continua ».

Per la Rosa di Maggio e in generale per le rose che fioriscono d'estate questi trattamenti, anzichè estivi o autunnali, come da noi, si fanno d'inverno o all'inizio della primavera e in tal caso si possono fare trattamenti più energici, perchè le piante sono libere dalle foglie e in riposo. Si possono usare: la poltiglia bordolese al 4 %, i polisolfuri al 5 %, le poltiglie solfo calciche al 2-5 %.

E. M. C.

TRA PIANTE E FIORI

LASCIATE CHE LA NATURA FACCIA IL SUO CORSO: è il titolo di un articolo inviato dal rosierista Mr. C. Middleton, di uno stato del sud degli Stati Uniti, al *The American Rose Annual,* a proposito di una inaspettata nevicata e di una gelata che danneggiarono la vegetazione novella delle rose nella seconda metà di Aprile dello scorso anno. Il Middleton pensò di proteggere le sue rose dirigendo verso le piante gelate un getto di acqua con la manica, in mo-

do da fondere il ghiaccio. I raggi del sole completarono il disgelo. Alcune ore più tardi i nuovi getti erano tutti piegati dal gelo. dopo una settimana erano anneriti e morti.

Ai primi di maggio fu necessario procedere a una potatura abbondante, ma i rosai non si riebbero. Ben altro risultato ottennero invece coloro che lasciarono che la natura facesse il suo corso; le loro piante crebbero benissimo e diedero bei fiori nell'estate e nell'autunno.

Con l'innaffiamento abbondante il Middleton aveva fatto sì che il terreno si imbevesse d'acqua fino a una certa profondità e per conseguenza gelassero anche parte delle radici, mentre le rose non inaffiate avevano un terreno umido solo per la profondità di pochi centimetri.

Altri floricultori ed orticultori testimoniano invece che l'uso dell'inaffiamento è un preservativo efficace e sicuro contro le gelate (v. questa Rivista, n. 1 - 1928). Se si indaga il perchè di questi diversi risultati si trova che chi asserisce di aver protetto le sue coltivazioni dalla gelata mediante l'irrigazione, non ha innaffiato le piante con la manica, bensì le ha spruzzate, per es. per mezzo dei getti Skinner, procedimento che ha limitato di molto la quantità d'acqua rimasta sulle piante e quella toccata al terreno.

Come scrivemmo l'anno scorso a proposito di quest'argomento, l'applicazione di questo metodo non regge il confronto, per il costo, con l'uso delle coperture, sistema che, nonostante le nevicate di quest'anno e i ripetuti abbassamenti di temperatura, crediamo sufficiente per preservare le nostre coltivazioni. Ma è sempre bene conoscere quanto si fa negli altri paesi e discutere i diversi aspetti di ogni problema.

LA ROSA HADLEY. — Un fiorista di New York, Max Shling, nota melanconicamente nell'ultimo Annuario della Società Americana dei rosieristi, che molte delle vecchie rose sono migliori di quelle introdotte oggi. Dà come esempio, tra le rose rosse, la Hadley, che è bellissima e mantenne a lungo il primato, in America, poi venne gradatamente spodestata, non perchè abbia degenerato, ma perchè le rose di nuova introduzione la hanno spinta indietro. Eppure in Europa essa è ancora molto apprezzata perchè perfetta tanto nel fiore quanto nello stelo e gli olandesi la inviano con gli aeroplani in Germania, in Inghilterra, in Svezia, in Francia.

TRATTAMENTI PREVENTIVI CONTRO IL «MAL BIANCO» DELLE ROSE. — Pubblicammo già in questa Rivista (agosto 1926) che, secondo esperimenti fatti in Australia e negli Stati Uniti d'America, le concimazioni potassiche costituiscono il migliore rimedio preventivo contro il mal bianco delle foglie delle rose *(Sphaerotheca pannosa)*, conferendo resistenza alle piante. Ora troviamo nei giornali americani nuove testimonianze di ciò fatte dai diversi rosieristi. Parecchi di essi usarono, invece dei concimi minerali (superfosfato e solfato potassico), della cenere di legno ed ottennero risultati sorprendenti, sia contro il «mal bianco» sia contro la Cercospora.

Altri usarono una mescolanza di due parti di cenere di legno ed una di cenere di ossa, con eguale risultato.

Rimandiamo, per altri metodi e pareri sul modo di combattere l'oidio delle rose, a quanto scrivemmo a questo proposito, nel dicembre 1926 su questa Rivista.

NUOVE VARIETÀ DI ROSE LANCIATE NEL 1928. — Sono 183 le nuove rose che videro la luce durante l'anno testè decorso, nei diversi paesi del mondo. L'Inghilterra figura nell'elenco con -9 varietà, la Francia con 42, gli Stati Uniti e il Canadà con 33, l'Olanda ed il Belgio con 16, la Germania con 12, il Lussemburgo con 4, la Rumenia con 3, la Spagna e l'Australia con 2 ciascuna.

Il catalogo 1929 della Ditta Ingegnoli di Milano porta 2 nuove varietà: *Montenevoso* (H. T.) e *Sig.ra Rachele Molon* (H. T.).

Non abbiamo notizie che altre rose italiane nuove siano state ottenute nel 1928 e saremo grati ai nostri lettori che volessero informarcene, nel caso che ve ne siano. Confidiamo che anche in questo campo un triennio di lavoro della Stazione Sperimentale di Floricoltura dia tra breve i risultati sperati.

UNA NUOVA MALATTIA DELLA ROSA BANKSIAE venne constatata a

Siena dal prof. A. Nannizzi. È dovuta alla *Pleospora herbarum* forma *Rosa Banksiae* che fa ingiallire le foglioline, a cominciare dall'apice estremo. Le foglioline attaccate dal fungo quasi sempre finiscono per distaccarsi precocemente. Però in molte foglie il fungo si limita ad invadere solo gli apici essiccati in precedenza, senza indurre alterazioni nel rimanente del lembo.

Per evitare che gli apici delle foglie, già essiccati in seguito a disturbi fisiologici, vengano attaccati dalla Pleospora o da altri fungilli, l'A. consiglia i trattamenti preventivi con poltiglia bordolese a tenui dosi (0,5-1%) da praticarsi di 15 in 15 giorni nell'estate e nell'autunno. Le foglie ammalate e cadute al suolo devono naturalmente essere raccolte e distrutte per impedire che la malattia si ripeta nell'anno successivo. *(Riv. di Patologia veget. N. 9-10; 1928).*

UNA NUOVA VARIETÀ DI LILLÀ. — Nelle coltivazioni di Hortenstein (Berlino-Marienfeld) si è ottenuta una nuova varietà di lillà per incrocio tra le varietà Andenken an Louis Spath e Charles X. Pare che questa novità sia superiore a tutte le varietà oggi note: le è stato dato il nome di Ruhm von Hortestein. Fiorisce 8-10 giorni prima delle altre varietà e i suoi grappoli enormi raggiungono 35 cm. di lunghezza e 60 cm. di circonferenza. Il fiore è rosso e diventa lilla quando è prossimo ad appassire, dura reciso per quindi giorni. L'arbusto è vigoroso, a fioritura abbondante, poco esigente per la coltivazione e si forza bene.

LE ROSE PREFERITE, nel referendum del 1927, tenuto fra 620 membri della « American Rose Society » furono in ordine di preferenza, le seguenti :

Fra gli ibridi di Thea: Radiance, Red Radiance, Ophelia, Souvenir de Claudius Pernet, Los Angeles, Mme Butterfly, Duchess of Weillington, Columbia, Mme Hedouard Herriot, Gruss an Teplitz, Mrs Aaron Ward, Kaiserin Auguste Viktoria, Dame Edith Helen, Ville de Paris, Wilhelm Kordes, Mrs E. P. Thom, Mrs Henry Bowles, Lady Margaret Stewart.

Fra le rampicanti: W. Van Fleet. Paul's Scarlet Climber, Silver Moon, American Pillar, Mary Wallace, Climbing American Beauty.

Fra le Polyantha: Cecil Brunner, Lafayette, Miss Edith Cavell, Orleans, Baby Doll, Chatillon, Rose, Eblouissant.

Fra le ibride rifiorenti: Frau Karl Druschki, Mrs John Laing, Paul Neyron, Ulrich Brunner, Georg Arends, General Jacqueminot.

Probabilmente queste votazioni fanno conoscere anzichè le più belle rose, le più popolari, poichè la maggioranza degli amatori possiede un numero di varietà molto limitato di fronte alle 668 varietà sulle quali venne chiesto il giudizio. E' per questo che mancano, dalla lista delle ibride di Tea le magnifiche varietà Los Angeles, Étoile de Hollande, etc e che la « Radiance » ne è da diversi anni, invariabilmente la capo-lista.

Viceversa nel Belgio, un referendum tenuto fra gli abbonati della Radio sulla rosa preferita, ha dato come capo-lista la var Mme Edouard Herriot, Pernetiana, dal colore arancione-ramato. Seguono poi: Caroline Testout, Reine des Neiges. Souvenir de G. Pernet, Etoile de Hollande, Mme Abel Chatenay, Golden Emblem ed Elvira Aramayo.

NOTIZIE ED ECHI

COMMISSARIATI PROVINCIALI PER LA FITOPATOLOGIA. — Secondo la nuova legge sui servizi fitopatologici, che andrà in vigore il 1° luglio 1929, vengono istituiti presso le Cattedre Ambulanti di Agricoltura i Commissariati provinciali per la fitopatologia, che avranno a loro carico la propaganda riguardante la sanità vegetale e la sorveglianza sanitaria delle colture.

L'istituzione è ottima, però manchiamo oggi del personale necessario per applicare e rendere efficiente la legge, nè esso potrà improvvisarsi in breve tempo. Se si vuole superare la crisi presente, occorre che i giovani vengano attratti

verso i Laboratori scientifici da condizioni finanziarie e di carriera che compensino la rinunzia ad altri posti lucrosi e facilmente, troppo facilmente. accessibili. Solo così potremo colmare i vuoti, che in Italia si vanno facendo sempre più numerosi, nelle file degli studiosi e dei ricercatori.

LABORATORI DI DETERMINAZIONE. — La legge di cui sopra istituisce anche presso gli Istituti e gli Uffici dipendenti dal Ministero dell'E. N., o presso gli Istituti di Istruzione Agraria, dei Laboratori che avranno lo scopo di determinare i parassiti e le malattie delle piante, dietro richiesta degli Enti o degli agricoltori; cioè dei Laboratori fitopatologici a servizio del pubblico. Vale anche per questa istituzione l'osservazione fatta per la precedente.

I RIBASSI PER LA III FIERA DI TRIPOLI. — Per favorire l'affluenza dei visitatori alla Mostra Coloniale di Tripoli verranno concessi dal 20 marzo al 20 maggio dei ribassi: nella misura del 50 per cento per le linee ferroviarie e marittime e del 25 per cento per le linee aereonautiche. I ribassi marittimi e aerei vengono concessi soltanto ai passeggeri muniti di speciale tessera-passaporto, che verrà posta in vendita dalla Compagnia Italiana del Turismo ed Agenzie corrispondenti. Il prezzo della tessera è fissato in L. 30. I produttori che intendono partecipare alla fiera, devono prendere al più presto gli accordi opportuni con l'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, poichè è prossima la chiusura delle iscrizioni.

CONCORSO INTERNAZIONALE DI NUOVE VARIETÀ DI ROSE A BARCELLONA. — Si terrà d'ora innanzi *ogni anno*, a Barcellona, nei giardini del Palazzo Reale di Pedralbes, un concorso internazionale delle Rose nuove organizzato dal Municipio di Barcellona. Esso durerà dal 1° aprile al 30 novembre; comprenderà quindi le fioriture di autunno e di primavera.

Le condizioni fatte ai concorrenti sono le seguenti:

1) Le piante dovranno essere esposte in piena terra nel recinto del parco del palazzo. La Sorveglianza e la coltivazione delle piante verranno assunte dagli agenti della Direzione dei parchi pubblici della Municipalità di Barcellona.

2) Gli Espositori dovranno inviare prima del 28 febbraio, almeno 5 esemplari di ogni varietà, di preferenza coltivati in vasi e accompagnati da un'etichetta portante il nome della varietà e dell'ottenitore, oltre ai dettagli che questi crederà opportuno far conoscere alla Giuria. I colli dovranno essere indirizzati a la « Direction des Parcs publics, Parc de Montjuich, Barcelone». Le eventuali spese di dogana saranno a carico di detta Direzione.

3) Le Rose verranno giudicate secondo la scala seguente di punti, nella quale il massimo dei punti è indicato fra parentesi: Grado di novità (10), forma del fiore (10), colore (10), profumo (5), duplicatura (5), durata (5), infiorescenza (10), fogliame (10), rusticità (10), stelo (5), portamento della pianta (5), resistenza alle malattie (10). Totale dei punti 100.

La Giuria comprenderà 14 membri, 6 dei quali stranieri, delegati della National Rose Society (Inghilterra), dell'American Rose Society (Stati Uniti) e delle Società dei Rosieristi di Francia, Germania, Lussemburgo e Olanda. (L'Italia non ha una Società dei Rosieristi, quindi non ha rappresentanti nella Giuria ! (N. d. R.).

Una grande medaglia d'oro di S. M. il Re sarà attribuita, ogni anno alla miglior rosa straniera. Una grande medaglia d'oro della città di Barcellona verrà assegnata alla migliore rosa che abbia la caratteristica di rifiorire abbondantemente d'estate e d'autunno.

La Municipalità di Barcellona acquisterà 100 esemplari delle rose che abbiano meritato le medaglie d'oro e 50 di quelle che abbiano ottenuto dei diplomi

I membri stranieri della Giuria saranno ospiti della città di Barcellona per 5 giorni a spese della Municipalità.

FIERA DI MILANO 1929. — Nella prossima Fiera Campionaria che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1929 figureranno nella loro nuova sede le Industrie: Alimentari, Meccanica, Elettricità, Stru-

menti scientifici, l'Industria casalinga, l'Automobile, L'abbigliamento, Le macchine agricole, L'edilizia, La chimica, I vini, ecc.

Nel *Padiglione dell'Agricoltura* figurerà la Mostra dell'Economia montana nelle varie regioni: selvicoltura e idrologia, prodotti grezzi agricoli, forestali, pastorali e piante medicinali, industria montana del legno, lana, latte ed essenze, caccia e pesca, turismo montano.

Vi saranno inoltre: La mostra dell'arredamento, tipo dell'albergo medio; la mostra dell'organizzazione commerciale; la mostra della pubblicità e propaganda; il salone della motonautica; il palazzo dello sport, nel quale avranno luogo vari concorsi.

Fra le nazioni estere interverranno quest'anno per la prima volta la Bulgaria, la Turchia, il Cile e il Brasile.

AZIENDA GIARDINI IN ROMA. — Con recente provvedimento del Governatorato di Roma, l'Azienda Giardini ha cessato il commercio di piante e fiori.

Al Cav. Uff. Galimberti, che ha rassegnato le dimissioni, è succeduto, nella temporanea Direzione del Servizio Giardini dell'Urbe, il Cav. Onorato Traverso, al quale inviamo le nostre congratulazioni.

COME SI IMBALLANO LE TALEE PER LUNGHI VIAGGI. — Leggiamo nell'Annuario 1928 della « American Rose Society » che un gran numero di pacchi di talee di rose o di innesti di nuove varietà di Rose che dall'Europa vengono spediti negli Stati Uniti, arrivano all'Ufficio di Ispezione del **Federal Horticultural Board** di Washington, in condizioni tali, per l'imballaggio inadatto, da essere inservibili.

Lo stesso inconveniente si verificò nel 1913, quando i tre esploratori agricoli che il Dipartimento di agricoltura di Washington aveva inviato nel Brasile alla ricerca di nuove varietà di aranci, inviarono numerosi pacchi di talee di queste piante. Anche allora le talee arrivarono in tali condizioni che molti pacchi andarono totalmente perduti. Di qui la necessità di studiare sperimentalmente quale fosse il modo migliore di spedire un tal materiale a grandi distanze. Questo studio venne fatto e il risultato ottenuto si può riassumere come segue:

1°) Lo sfagno è il materiale insuperabile come avvolgente; 2°) Per inumidire lo sfagno occorre usare acqua comune, non soluzioni di formalina, sublimato od altri disinfettanti; 3°) Lo sfagno da usare per l'imballaggio di un certo numero di talee deve essere pesato, inumidito con eguale quantità di acqua, stropicciato fra le mani per distribuire l'umidità omogeneamente; 4°) Si stende il muschio umido sopra una abbondante quantità di carta oleata imimpermeabile, si collocano le talee nel muschio, si avvolge il tutto senza premere troppo, poi si piegano accuratamente le estremità in modo che l'umidità non sfugga; 5°) si lega il pacco alle due estremità, si circonda con carta ondulata, poi con carta pesante da involgere.

Così preparati i pacchi di talee di rosa resistettero a 40 giorni di viaggio ed arrivarono in ottime condizioni, non solo, ma in alcune era ben visibile la formazione del callo che precede l'emissione delle radici.

☘

La nostra Stazione riceve quasi quotidianamente pacchi di piante e di talee da tutte le parti del mondo. Specialmente le talee e le piante di rose spedite dagli Stati Uniti ci giungono in ottimo stato, condizionate come sopra è descritto. Ma ancor più fresche ed esenti da qualunque muffa ci arrivano le talee se i due estremi sono stati imparaffinati. In alcuni stati americani il muschio viene sostituito dalla **Tillandsia usneoides,** una Bromeliacea dalle foglie sottilissime, che vive epifita nelle foreste tropicali e forma un intrico argenteo di fili, atto ad assorbire ed a trattenere a lungo la umidità.

L'uso della carta ondulata può anche essere omesso se le altre sostanze avvolgenti sono in quantità sufficiente e ciò dà, per il minor peso, il vantaggio di poter spedire questi piccoli pacchi di talee come corrispondenza di prima classe o campioni senza valore, che viaggiano più rapidamente e costano meno dei pacchi postali.

DISCIPLINA DELLA PRODUZIONE DELLE PIANTE E DEI SEMI. — Dalla A. O. P. I. (Bollettino Officiale dell'Associazione Orticola Professionale Italiano) riportiamo la notizia che per iniziativa della C. N. F. A. venne tenuta il 12 gennaio in Roma un'adunanza che aveva lo scopo di addivenire ad un'intesa per la istituzione di un controllo sulla produzione delle piante e dei semi e ciò per porre argine ai reclami, alle proteste, alle polemiche che, specialmente in questi ultimi tempi, si sono verificate nei riguardi dell'industria orticola.

L'adunanza ebbe luogo alle ore 15 del 12 Gennaio presso la C. N. F. A. sotto la Presidenza del Prof. Marozzi, Direttore e Rappresentante della Confederazione medesima e con l'intervento dei Rappresentanti dell'I. N. E.; di quelli dell'E. N. O. F. A. nonchè dell'intiero Consiglio della A. O. P. I. e cioè del Presidente cav. Carlo Mercatelli; del Vice-Presidente Dott. Comm. Antonio Ingegnoli; dei Consiglieri Signori: Cav. Uff. Torello Capecchi, Antonio Borghi, Comm. Francesco Berarducci e del Delegato Regionale cav. Leone Sgaravatti, il quale rappresentava anche l'altro Vice-Presidente Comm. Vittorio Sgaravatti, che non aveva potuto intervenire di persona.

Era presente anche il Prof. Mango, già Ispettore presso la Direzione Generale dell'Agricoltura.

La riunione riuscì di un'importanza rara e notevole, poichè in essa fu affrontata prima di tutto e, forse, per la prima volta in Italia, la non facile e delicata questione della disciplina della produzione delle piante da vivaio e dei semi, questione intorno alla quale, come abbiamo detto prima, si era scatenata di recente una ridda di reclami e di proteste, esagerate alcune, giuste altre, ma che nel loro complesso hanno concorso a dimostrare la necessità di un provvedimento, necessità riconosciuta e voluta prima di tutti dagli stessi orticultori-vivaisti veri ed onesti.

Perciò la questione, pur così aspra per natura, fu esaminata, sviscerata e discussa da tutti i presenti con larga competenza in ogni sua parte ed in ogni suo aspetto e da tale discussione serena ed efficace sorse, con unanime accordo, la proposta dell'istituzione di un **auto-controllo professionale** a somiglianza di quello che già si pratica all'estero e che, in Italia sta dando ottimi resultati nel campo della industria delle conserve alimentari.

Sugli obbiettivi particolari di questo controllo e sui mezzi per esercitarlo è stato dato incarico di concretare proposte ad una Commissione formata dal Consiglio Direttivo della A. O. P. I.; dal Prof. Briganti, dal Prof. Mango; dal Prof. Zago e dal Cav. Mazzucurati.

Relatore della Commissione sarà il Prof. Mango e il compito ad essa affidato dovrà essere esaurito entro il mese di Febbraio.

Intanto è già prestabilita una nuova adunanza che, salvo accordi in contrario, avrà luogo in Firenze.

Nella riunione di Roma fu trattato anche sommariamente della nuova Legge sulla difesa contro le malattie delle piante.

L'INDUSTRIA DEI SEMI DI KENTIA. — Dal **Bullettin of Miscellaneous Information** (N. 1 - 1929) del R. Giardino botanico di Kew, togliamo alcune interessanti notizie sulla storia della raccolta dei semi di **Kentia Belmoreana** E. Muller e **K. Forsteriana** F. Muller (syn. **Howea Forsteriana** Becc., **Denea Forsteriana** (Becc.) Cook).

Queste belle palme sono originarie dell'Isola Lord Howe, situata nel Pacifico a 300 miglia dalla costa australiana e facente parte dello Stato della N. Galles del Sud. E' un'isoletta di origine vulcanica, a forma di mezzaluna, dell'area di 12 Kmq. Contiene una piccola ma ardita popolazione di circa 120 anime, discendenti, pare, da due sole famiglie. E' di proprietà demaniale e gli isolani vivono della rendita del commercio dei semi.

Prima del 1912 l'industria dei semi di Kentia non era organizzata; ogni abitante esportava per proprio conto, con grande svantaggio della qualità della

merce, della stabilità del mercato, ecc. Chi ne soffriva di più erano gli isolani stessi, che erano alla mercè degli esportatori e vivevano nella miseria. Il governo astraliano nominò allora una Commissione reale i cui studi diedero per risultato l'istituzione nel 1913 di un Ufficio di controllo, incaricato degli affari dell'isola e del commercio dei semi di Kentia.

L'organizzazione mutò subito da misere a prospere le condizioni dell'isola; si può dire che questa industria peculiare della raccolta, imballaggio e spedizione dei semi di Kentia permette un interessante e fortunato esperimento pratico di socialismo di stato, che forse non sarebbe possibile in nessun'altra parte del mondo, perchè le condizioni dell'isola sono specialissime.

I semi delle Kentia vengono considerati come proprietà della comunità, che viene amministrata da un Comitato di tre membri eletto dagli abitanti stessi. L'Ufficio di Sydney riceve le ordinazioni dei semi di Kentia da tutte le parti del mondo e stabilisce, per mezzo del Comitato locale dell'Isola, che ciascun abitante raccolga una certa porzione di semi e partecipi al reddito in proporzione.

Man mano che i semi vengono raccolti, vengono sottoposti subito a fumigazione, poi accuratamente misurati e messi in sacchi. Vengono poi spediti a Sydney, d'onde vengono esportati dopo essere stati imballati di nuovo in casse. Se la vendita manca, l'Ufficio sostiene le spese di raccolta, noleggio dei piroscafi ecc. e paga regolarmente agli isolani una quota mensile.

Questa quota varia a seconda dell'età sino a un massimo, che viene raggiunto ai 31 anni. Varia anche a seconda che la raccolta viene fatta in località facilmente accessibili o di difficile accesso e a seconda che vengano fatti lavori supplementari per scopi generali (strade, riparazioni alle baleniere, ecc.)

I semi di Kentia vengono raccolti di solito durante i mesi da marzo a luglio. Poichè lo scalo dei piroscafi all'isola avviene solo ogni cinque settimane, la raccolta dei semi vien fatta pochi giorni prima dell'arrivo del piroscafo, cosicchè le giornate impiegate per la raccolta non superano un mese per anno. Così, favoriti dalla clemenza del clima, e dalla lussureggiante vegetazione, i fortunati abitanti dell'isola di Lord Howe, hanno assicurato, con il monopolio del commercio dei semi di Kentia, una vita comoda in una delle più belle isole del mondo, dal suolo agrario ricchissimo, con un minimo di dispendio del loro tempo.

Alcuni anni fa un piroscafo importò nell'isola degli ospiti indesiderati: i topi, che, moltiplicatisi presto in modo allarmante, distrussero prima gli uccelli, poi si rivolsero ai semi delle Kentia. L'Ufficio affrontò energicamente il pericolo con mezzi diversi, tra i quali si dimostrarono i più efficaci: l'introduzione nell'isola della civetta e il premio agli abitanti per ogni coda di topo presentata all'ufficio. La lotta fu condotta così bene che, di fronte al raccolto di 877 **bushels** (1 bushel equivale a circa 36 litri e contiene 4-5.000 semi) nel 1925 e di 955 b. nel 1926, si ebbe nel 1927, dopo la sterminagione dei topi, un raccolto di 3.037 **bushels**. L'anno scorso (1928) vennero esportati in Inghilterra, Francia, Belgio e America, 13.666.500 semi.

Fin qui le notizie della Rivista Inglese. Aggiungiamo che, poichè le Kentia importate in California hanno incominciato a dar frutto, è probabile che, in breve volger di tempo, gli Stati Uniti diventino seri concorrenti dell'Isola Howe. Questo fatto ci fa riflettere che l'acclimazione delle Kentia in pien'aria nella Riviera di Ponente non dovrebbe essere limitata a qualche rarissimo esemplare da giardino.

Chabaud (**Les Palmiers de la Cote d'Azur**) dice che la **Kentia Belmoreana** ha fiorito parecchie volte nella Riviera Francese in pien'aria e a Marsiglia nella serra di M. L. Fournier e, tanto la **K. Belmoreana** quanto la **K. Forsteriana,** hanno fiorito e fruttificato nel parco della villa **« Le Paradou »** a Mentone.

Sanremo, Ospedaletti, Bordighera, ànno visto fiorire e fruttificare qualche

volta le Kentia? Rivolgiamo questa domanda ai nostri lettori e saremo grati a coloro che ce ne segnalassero dei casi.

TORTRIX PRONUBANA. — A complemento di quanto pubblicammo nello scorso numero circa la « **Tortrix pronubana** », il Prof. Silvestri ci scrive che questo insetto è stato segnalato anche nell'Inghilterra meridionale ».

LA AMERICAN ROSE SOCIETY conta presentemente cinque mila soci. Se un'analoga Società esistesse in Italia dovrebbe contare, in proporzione, duemila soci. Ma dovremo percorrere molto cammino ancora, prima che si giunga a tal punto.

SOCIETA' FRANCESE DELLA DALIA. — Si è fondata recentemente a Biarritz, sotto la presidenza di M. Jean Laborde, la Società Francese della Dalia, che ha per iscopo il miglioramento della Dalia e una maggiore diffusione della sua cultura. La Società cercherà sempre di raggiungere questo scopo: 1°) con la convocazione di assemblee generali e di riunioni e l'organizzazione di conferenze; 2°) con esposizioni fatte coi propri mezzi o con l'aiuto di altre Società; 3°) favorendo la diffusione all'estero delle varietà francesi premiate dalla Società; 4°) promuovendo la diffusione della coltivazione della Dalia nei giardini privati e pubblici delle campagne e delle città.

LA MORTE DI M. J. PERNET-DUCHER. — Solo adesso i giornali orticoli francesi portano la notizia della morte del celebre rosierista lionese J. Pernet-Ducher, morto nel novembre scorso. Egli aveva 70 anni. Le molte rose da lui create, hanno fama mondiale: basti ricordare il gruppo delle « Pernetiana » che comprende la Ville de Paris, Souvenir de Claudius Pernet, Souvenir de Georges Pernet (dedicate ai suoi due figli morti nella guerra mondiale), M.me Edouard Herriot, Toison d'Or, ecc., e, all'infuori di questo gruppo: M.me Abel Chatenay, Prince de Bulgarie, M.me Caroline Testout e molte altre.

La sua vita è un esempio di costante, intelligente e appassionato lavoro, lavoro tutto personale, che può avergli procurato l'agiatezza, ricompense ed onori, ma che ha anche contribuito ad arricchire molti floricultori francesi ed esteri, ed ha lasciato un patrimonio imperituro agli amici di Flora.

UN'ESPOSIZIONE DI ROSE A LIONE, IN GIUGNO. — La Società Francese « Les amis des Roses », ha tenuto nello scorso mese la sua assemblea generale, nella quale, fra l'altro è stato deliberato :

1°) di tenere nel giugno di ogni anno, cioè nella stagione più favorevole, un'esposizione di rose. Avvisi ulteriori verranno pubblicati per informare il pubblico sulla data esatta dell'esposizione; 2°) lanciare il concorso della più bella Rosa di Francia. Questo concorso avrà luogo fra tutti i coltivatori e gli ibridatori di rose e verranno giudicati, non solo i fiori recisi, ma anche le piante, perchè la giuria possa tener conto, oltre che della bellezza della varietà, anche della sua resistenza, rusticità e fecondità.

Al concorso potranno partecipare solo i conduttori di rose nuove con le sole rose non ancora messe in commercio.

ESPOSIZIONE DI LIEGI NEL 1930 — In occasione del centenario dell'Indipendenza del Belgio si terrà in Liegi, nel 1930 una grande Esposizione internazionale. L'Orticoltura belga e quella internazionale vi saranno largamente rappresentate e vi disporranno di locali spaziosi. Le associazioni orticole e gli espositori potranno erigervi padiglioni e stands. Chiunque desideri avere maggiori ragguagli sulla Sezione Orticola dell'Esposizione, è pregato rivolgersi a M. Henri Lemaire, Commissaire special de l'Agriculture, Place Saint Lamber, 4, Liège (Belgio), oppure a M. Ch. Chevalier, Directeur du Groupe de l'Horticulture, rue Fusch, 1, Liège, Belgio.

FIERA ED ESPOSIZIONI RIUNITE AL LITTORALE. — A Bologna, dal 19 Maggio al 2 Giugno 1929, verrà tenuta una grande Fiera ed Esposizione che comprenderà, fra l'altro, una Mostra Agraria. Oltre i premi speciali e-

ventualmente offerti dal Governo, da Enti e da Autorità, saranno messi a disposizione delle Giurie: Diplomi di Gran Premio, Diplomi di Medaglia d'oro, Diplomi di Medaglia d'argento. Saranno concesse riduzioni ferroviarie.

Sede del Comitato: Bologna, Via Artieri 2.

IL VIAGGIO DEL PROF. CALVINO IN SOMALIA.

Il 4 corr. partì per Mogadiscio, sul piroscafo « G. Mazzini », il Prof. Mario Calvino, Direttore della nostra Stazione Sperimentale di Floricoltura, chiamato da S. A. R. il Duca degli Abruzzi quale consulente per le coltivazioni di canna da zucchero, che da alcuni anni la Società Saccarifera Somala ha impiantato nella Somalia Italiana, accanto alle prospere coltivazioni del cotone.

Il Consiglio di Amministrazione della Stazione autorizzò ben volentieri il Prof. Calvino a compiere questo viaggio, in vista dell'importanza dello scopo e sicuro che, come già gli altri viaggi fatti dal Direttore nelle nostre Colonie, anche questo sarà proficuo alla nostra Stazione per l'introduzione di semi e di piante utili.

La sua assenza doveva prolungarsi sino alla fine di marzo.

Ora apprendiamo che il Governatore della Somalia ha telegrafato al Presidente della Stazione di Floricoltura cav. Aicardi, che l'opera del Prof. Calvino è necessaria per il servizio agricolo della Colonia fino ai primi di Aprile e lo prega quindi di autorizzare il Direttore della Stazione a restare in Somalia fino a tal tempo.

L'ORTIFRUTTICULTURA ALLA 1.ª ESPOSIZIONE NAZIONALE DELL'ALTO ADIGE.. — Una delle più importanti branche della produzione che saranno accolte alla 1.ª Esposizione Nazionale dell'Alto Adige, che avrà luogo dal 10 Agosto al 10 Settembre in Bolzano, sarà quella Ortofrutticola, per la quale s'interessa in modo particolare la Cattedra Ambulante di Agricoltura locale.

L'Alto Adige, il Trentino, le province venete, celebri tutte per le magnifiche frutta delle loro colline e delle loro vallate, concorreranno con entusiasmo a questa prima ed importante Esposizione nazionale che si tiene ai confini della Patria. Ma in uguale misura e con lo stesso interesse vi concorreranno i frutticultori di Romagna, delle Puglie e della Campania, gli agrumari di Calabria e della Sicilia, gli orticultori delle Marche, della Toscana e della Riviera.

Il valico del Brennero è — senza contestazione — quello attraverso il quale passa la maggior quantità di produzione ortofrutticola destinata a rifornire i mercati di consumo. La Germania e l'Austria hanno sempre occupato ed occupano ancora, malgrado la temibile concorrenza spagnuola, eccellenti posti nel nostro commercio di esportazione ortofrutticola.

Quì a Bolzano, quindi, l'ortofrutticoltura italiana rinnoverà in misura più alta e più generale il successo riportato recentemente nell'ultima Fiera di Francoforte.

Il Comitato Esecutivo, sotto la guida del Podestà che lo presiede, lavora indefessamente all'attuazione del programma e nulla tralascia perchè gli ospiti attesi abbiano a trovare tutti gli allettamenti, gli agi, e le distrazioni che possono bramare, nonchè tutte le facilitazioni che valgono a rendere più agevoli il viaggio e più gradito il soggiorno. Si avrà durante il periodo di apertura della Mostra una riduzione speciale sui biglietti di andata e ritorno per Bolzano. Particolari accordi saranno presi per facilitare le grandi gite automobilistiche nelle valli più rinomate; feste caratteristiche saranno indette che varranno a mettere in luce i costumi pittoreschi e le usanze tradizionali che in questa regione appartata vivono ancora di una vita simpatica e singolare.

Bolzano si appresta a celebrare il suo decennale anniversario di rinascita. Italia madre sarà al suo fianco per celebrarlo con Essa.

COMUNICATO. — In questi ultimi tempi questo Osservatorio di Fitopatologia ha dovuto più volte compiere lo sgradito dovere di denunciare degli orticoltori per trasporto abusivo di piante.

Si ricorda pertanto che, finchè durano le vigenti disposizioni, non possono essere trasportate piante dai Comuni di San Remo e di Ospedaletti nei quali esiste infezione di Formica argentina, altro che a vagone completo e in seguito a autorizzazione di questa Direzione.

Così pure il transito di piante per via ordinaria da località immune non può essere fatto attraverso il territorio di Ospedaletti e San Remo che con speciale permesso di questo Osservatorio.

Si ricorda anche che qualsiasi trasporto di piante con qualunque mezzo deve esser accompagnato dal permesso di circolazione interna, o dal permesso di esportazione, se destinato all'estero.

Per qualsiasi informazione o permesso gli interessati possono rivolgersi a questo Osservatorio in Chiavari o alla Delegazione fitopatologica in Ventimiglia (Via Cavour, 26) o alla Delegazione fitopatologica in Sanremo (Piazza Cassini N. 8).

Il Direttore del R. Osservatorio
di Fitopatologia per la Liguria
Prof. Guido Paoli

LE ROSE INGLESI INVADONO LA FRANCIA. — M. Albert Malmené scrive una lettera all'*Horticulture Française* lamentando che troppi fiori esteri vengano importati e venduti a Parigi; rose e lillà da Aalsmeer, rose bellissime, della migliore qualità e assai durevoli dall'Inghilterra.

E ciò avviene nonostante il prezzo attuale della sterlina e del fiorino rispetto al franco!

(Speriamo che in Italia non ci tocchi mai di fare una simile constatazione, ma occorre non dormire sugli allori e non fare assegnamento assoluto sulle risorse e sul privilegio del clima: il calore e la luce artificiale, la scienza, la tecnica, e la tenacia dei nordici, rivolte con costante sforzo al miglioramento e all'espansione della produzione floreale, possono procurarci delle brutte sorprese. Lavoriamo e perfezioniamoci! N. d. R.).

PER LA BONIFICA INTEGRALE — Dalla *Rinascita Agricola*, Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Spezia riportiamo:

« A cura del Consiglio Provinciale dell'Economia è stato stampato un utilissimo opuscolo, nel quale sono riassunte le principali disposizioni riguardanti la bonifica integrale e le agevolazioni e contributi che l'agricoltore può chiedere al Governo per l'esecuzione di determinati lavori. Tale opuscolo verrà inviato gratuitamente a coloro che ce ne faranno richiesta.

Crediamo però fare cosa utile riassumendo alcune disposizioni che riguardano i contributi e le agevolazioni concesse dallo Stato per incoraggiare l'agricoltore a compiere determinati lavori di bonifica e miglioramento agrario. Spesso tali disposizioni non sono conosciute e gli interessati non ne possono trarre vantaggio.

La legge per la bonifica integrale, testè approvata dal Parlamento, prevede i seguenti contributi:

Per la costruzione di acquedotti rurali lo Stato può concedere un contributo nella misura del 75 % dell'importo dello opere necessarie.

Per la costruzione di borgate rurali è stato elevato dal 10 al 25 % il contributo che accorda lo Stato nell'ammontare della spesa totale necessaria.

Contributi nella misura non superiore al 40 % delle spese effettivamente sostenute, sono accordati per la costruzione e riattamento di strade poderali e per la provvista di acqua potabile, quando tali spese interessano vari fondi.

Con la stessa legge sono stati aumentati vari stanziamenti del bilancio per contributi già contemplati in leggi speciali, come per sussidiare opere di irrigazione, le applicazioni dell'energia elettrica nell'agricoltura, ecc.

Ma altri importanti aiuti il Governo ha stabilito con precedenti leggi allo scopo di favorire l'agricoltura. Tra questi citeremo:

Opere irrigue. — A chi esegue opere per irrigazione, lo Stato può accordare un contributo variabile dal 35 al 45 % delle spese effettivamente sostenute, ed inoltre può concedere un contributo suppletivo del 15 % per spese di studi e per spese generali.

Tali opere possono essere fatte dai privati e isolatamente o riuniti in Consorzio.

Se le opere di irrigazione sono eseguite da persone che non abbiano la proprietà dei terreni da irrigare, può essere imposto a carico dei terreni irrigabili il contributo di miglioria previsto dagli articoli 48-2 e 66 del D. L. 19 Ottobre 1919, n. 2161.

Lavori di sistemazione del terreno. — Su proposta della Commissione Granaria Provinciale, può essere concesso un contributo fino al 20 % per l'esecuzione dei seguenti lavori: Movimenti di terra per l'affossatura, didssodamenti, sistemazioni e la riduzione a coltura agraria.

Impianti di vigneti e frutteti. — Per nuovi impianti di vigneti e frutteti è concessa una esecuzione temporanea dell'aumento dell'imposta terreni per un periodo variabile da 5 a 10 anni.

Esonero e riduzione di tassa per vigneti fillosserati e per oliveti ringiovaniti. — È accordata una esecuzione temporanea d'imposta fondiaria per terreni fillosserati nei quali il prodotto della vite è diminuiti di 2/3 ed è pure accordato l'esonero per anni cinque dalla imposta per gli oliveti ringiovaniti come da disposizioni contenute nel Decreto relativo.

Esonero di imposta per rimboschimento. — Chi, d'accordo con l'Autorità Forestale, compie lavori di rimboschimento, ha diritto all'esenzione dall'imposta fondiaria erariale e sovrimposta provinciale e comunale per anni 40 se si tratta di boschi cedui.

Contributi per pascoli montani. — Per il miglioramento di pascoli montani consistente nella seminagione di piante foraggere e nella concimazione chimica, può essere concesso un contributo dal 20 al 25 % della spesa. Un contributo variabile dal 25 al 30 % può essere accordato a chi, per migliorare pascoli, provveda all'estirpamento dei cespugli, allo spietramento, all'irrigazione, al prosciugamento di acquitrini, alla costruzione di abbeveratoi, alla condotta di acque piovane e sorgive, alla sistemazione della viabilità, alla sistemazione e consolidamento del terreno, ecc.

Per la costruzione di cascinali, di fienili, stalle e tettoie, nei pascoli di monte può essere infine concesso un contributo dal 30 al 35 % della spesa necessaria.

Come ben si vede lo Stato è largo di aiuti per gli agricoltori che intendono seriamente eseguire lavori di bonificamento agrario. Gli interessati, per maggiori schiarimenti, potranno in ogni momento rivolgersi alla Cattedra, che all'occasione potrà compilare i necessari progetti ed inoltrare le domande agli interessati ».

CONTRIBUTI VOLONTARI PRO STAZIONE DI FLORICOLTURA

Dal mese di luglio 1928 non sono stati più pubblicati i contributi volontari a favore della nostra Stazione; li pubblichiamo ora:

Viva l'Italia	L.	500
Sig. Raimondo Ginatta - Sanremo	»	30
Stabil. Orticolo Attilio Rambaldi di Ospedaletti	»	30
Sig. Fiduciario Sindacato Agricoltori di Soldano	»	50
Sig. Sartore Antonio (2 annualità 1929 - 30)	»	100
Sindacato Agricoltori Sezione di Vallecrosia	»	100
Sig. Masnata Giovanni di Vallecrosia	»	30
Sig. G. B. Amoretti in memoria della moglie Sig.ra Maria Pia	»	100
Sig.na Anna Vigo.	»	50
Dott. Mario Rivetti - Biella . .	»	2000
M. R.	»	50
Sig. Giovanni Comi di Riva Ligure	»	100

1929

Dott. Antonio Saraceni - Ferrara	L.	60
Sig. Giuseppe Moro fu Luigi Borghetto S. Nicolò . . .	»	35

Sig. J. Staub-Fehr, Thun (Svizzera) . . . . » 35
11 Floricultori di Borghetto S. Nicolò in una loro visita al Giardino Sperimentale . . » 55
S. A. « Azogeno » di Vado Ligure . . . . » 1000
Sig. Eugenio Ronco - Torino » 100
Sig. Balbo G. Batta - Sanremo » 50
Sig. Assereto Vincenzo di Sanremo . . . . » 25

Ringraziamo vivamente i generosi oblatori.

BIBLIOGRAFIA

SPAMPANI G. — Coltura montana con speciale riguardo alla alpicoltura. Con 171 incisioni. (Manuali Hoepli, Milano) L. 9.

Chi si interessa del problema importantissimo e più che mai di attualità della restaurazione delle nostre montagne, troverà prospettata in questo libro la situazione delle nostre popolazioni montanare, e, all'incitamento a provvedere, aggiunte tutte quelle nozioni che possono facilitare la soluzione del grave quesito.

Diamo l'elenco dei titoli dei 14 capitoli di cui si compone questo interessante Manuale:

Cenni orografici, geologici, litologici e descrittivi delle principali regioni alpine ed appenniniche, Clima, Cenni di coltura forestale, Alpicoltura propriamente detta, Coltivazione delle piante foraggere, Prati e pascoli alberati, Pascoli. boschi e bestiame, Prati temporanei ed erbai della montagna, L'industria del bestiame in montagna, Ricoveri e viabilità Cenni di caseificio, Irrigazione montana, Coltura agraria, Provvedimenti dello Stato per la restaurazione delle montagne.

E. FERRARI. — L'agrumicultura in Italia e nella Libia. Con 35 tavole (Manuale Hoepli, Milano). L. 14.

In questo manuale si trovano compendiate le nozioni principali tecnico-colturali riguardanti gli agrumi coltivati in Italia. Vi è anche esposto uno studio sommario delle condizioni orografiche, esame delle condizioni presenti delle colture agrumarie di quella nostra colonia e un tentativo di previsione di quali potranno essere quelle avvenire, applicando una razionale coltivazione.

Lo scopo del manualetto è eminentemente pratico: riassumere le nozioni essenziali sufficienti per mettere un proprietario in grado di impiantare e di coltivare un agrumeto. L'Autore è riuscito pienamente nel suo intento. Molte nitide illustrazioni in nero ed a colori aumentano il pregio del volume.

CARUGHI A. e PAOLONI C. — I mezzi chimici nella lotta contro le malattie delle piante. Fabbricazione, Impiego, Azione (Manuali Hoepli, Milano, L. 18).

Degnissimo di lode è questo trattato del Dott. Achille Carughi e dell'Ing. Carlo Paoloni, addetti alla Direzione Tecnica della Società Elettrochimica del Caffaro. Esso colma una lacuna della nostra letteratura chimico-agraria, portando a conoscenza dei tecnici e degli agricoltori i modernissimi trovati e gli ultimi studi fatti sui trattamenti chimici antiparassi-

tari. Giustamente il dott. Giovanni Morselli, pioniere dell'industria degli anticrittogamici e degli insetticidi, scrive di questo manuale: « La materia complessa ed ardua che in essa è trattata, opportunamente classificata ed ordinata, diventa una guida per lo studioso e sopratutto una norma chiara per il pratico, che deve nel travaglio quotidiano applicare e tradurre nella dinamica realtà quanto gli è necessario nel compito importantissim che gli è affidato e che si concreta nell'imperativo di produrre sempre di più e sempre meglio.

R. SAVELLI. - Variazione brusca «aclada» o «monocaulis» in *Cannabis sativa* L. (L'Italia agricola,. gennaio 1929). L'A ha trovato in una vasta coltura comparativa fatta con semi provenienti da molte parti del mondo, una forma di Canapa, che denomina *Cannabis sativa* L. mut. *aclada* Savelli, la quale, non potendo emettere rami laterali, è sterile. Correlativamente, presenta fenomeni di gigantismo che potrebbero avere utilità pratica.

L'A. si propone di continuare la ricerca di questa variazione della Canapa, facendo arrivare nella maggior quantità possibile nuovo seme dalla stessa provenienza che gli dette la inopinata forma aclada.

THE MANUAL of the AMERICAN PEONY SOCIETY. — Manuale edito dalla *American Peony Society.* — Segretario: Mr. W. F. Christman Robbiusdale Minnesota, Stati Uniti: Prezzo: 6 Dollari.

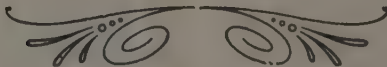
L'INSEGNAMENTO DELLA POLLICOLTURA A DOMICILIO.

È da segnalare una bella, utile e nuova iniziativa prettamente italiana. Si tratta di un *Corso di pollicoltura per corrispondenza,* svolto dal Prof. F. Clementi, valoroso Direttore degli « Allevamenti Consorziali Avicoli » presso la R. Scuola Agraria Media di Roma.

Questo corso organico. pratico e illustratissimo si svolgerà a partire dal prossimo marzo in 20 lezioni nitidamente stampate con oltre 150 fig. e fotografie. Esso fa parte della nuova «Scuola Agraria per corrispondenza », fondata 3 anni fa dall'Op. Naz. per gli Orfani dei Contadini morti in guerra e dalla Casa Editrice Battiato.

Siamo informati che quest'anno il Corso anzidetto è frequentatissimo e ce ne rallegriamo vivamente perchè sarà del buon seme gettato a beneficio della nostra pollicoltura che in Italia ha ancora molto da progredire.

Consigliamo dunque i nostri lettori a chiedere il programma alla Amministrazione: Casa Editrice Battiato - Catania, (Via Androne, 18).

Prof. Dott. M. CALVINO, Direttore-Responsabile.

MERCATO DEI FIORI DI SANREMO

MESE DI FEBBRAIO 1929.

Cesti entrati al mercato durante il mese N. 12.239.

GAROFANI — Comuni al 100	da L.	45	a L.	65
» — Extra alla dozzina	» »	16	» »	24
ROSE — Brunner al 100 . . .	» »	80	» »	130
» — Druschki » »	» »	90	» »	140
VERDE — Foglie di palma al 100	» »	40	» »	100
Asparagus plumosus alla dozz.	»	2,50	» »	3,50
» Sprengeri al Kg.	»	3	» »	8

Dati dell'Osservatorio di Ecologia Agraria

DELLA

Stazione Sperimentale di Floricultura " O. Raimondo „

Situato nella Villa Meridiana

Long. dal Monte Mario 4.° 40' 29" - Latit. 43° 49' 11" - Altezza s. mare 24 m.

Mese di FEBBRAIO 1929.

Giorno	Stato del Cielo	VENTO (direz. e frequenza)				Pressione m/m	TEMPERAT. Aria			Temperatura Terreno 10 cm. profond.	Umidità relativa %	Evaporazione m/m	Piovosità m/m
		I.	II.	III.	IV.		media	mass.	min.				
1	cop.	1	1	—	—	64.3	6.6	9.3	5.5	9.8	63	3	—
2	misto	2	1	—	—	61.6	4	6	3.6	9	70	2.2	—
3	sereno	2	—	—	1	62.4	3.4	11.5	- 2,4	9	14	4.5	—
4	»	0.5	0.5	—	1	63.4	5.6	14	1	9	32	5.7	—
5	»	—	—	1	2	64.3	6.9	12.5	3	9.5	58	5.2	—
6	»	0.5	0.5	—	1	60.8	8.9	15.5	5.1	10.5	69	3.7	—
7	»	3	—	—	—	63.1	8.4	15.4	4.2	11.5	24	6	—
8	»	1	1	—	1	66.4	7.4	13	3.4	11.2	58	4.5	—
9	»	—	1	—	1	61.3	8.6	13.8	4.6	11.8	68	3.5	—
10	»	—	1	—	2	53.3	8.8	14.3	4.5	12	68	3.5	—
11	misto	1	1	—	1	51.8	6.2	9.2	5.2	11	81	2	2
12	coperto	—	—	—	—	46.6	1.9	5.4	0.6	9	84	1	10.4
13	»	—	—	1	1	40.8	0.1	5.1	- 2.5	8.5	68	2.5	10
14	»	—	—	1	1	48.3	0.9	5	- 2.5	7.5	65	1.5	1
15	seren.	—	—	1	2	51.4	1.5	6.5	- 2.4	7.5	59	2.5	10
16	misto	1	1	—	1	53.3	5.5	10.2	1	9	66	2.5	—
17	»	—	—	1	2	55	7.1	10.6	3.6	10.5	73	3	—
18	seren.	—	1	—	2	59.8	8.8	16	4	11	45	4	—
19	misto	—	1	—	—	62.5	8.6	13.8	4.8	11.5	72	3.5	—
20	seren.	1	--	1	—	63.6	7.5	13	3.4	11.5	45	4	—
21	»	—	1	—	1	67	7.1	13.5	2.9	11.5	49	5	—
22	»	—	1	—	1	68.8	6.2	12.4	3	11	65	4	—
23	misto	—	—	2	1	61.5	8.1	11.2	4.2	10.5	76	2.3	—
24	»	2.5	0.5	—	—	57.3	11	16	6	12	72	3.3	—
25	»	2	1	—	—	55.7	11.9	15.8	10.8	13	77	3	—
26	»	—	—	1	—	57.6	11.4	15	8.6	13.5	81	3	0.4
27	coperto	—	1	—	1	51.7	10.5	14	8.4	13.5	83	1.5	2.6
28	»	0.5	0.5	—	1	50.2	10.9	17	6.7	14	44	9.5	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mese	13 ser. 9 mis. 6 cop.	% 18	% 15	% 9	% 24	media 58	media 7.1	media 12.1	media 3.7	media 10.3	media 62.2	media 3 5 totale 99.9	totale 36.4

L'Osservatore: Scarella Antonio.

Tip. G. Gandolfi - Sanremo